

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. CXXVIII

n. 28

R E L A Z I O N E

SULL'ATTIVITÀ SVOLTA DAL DIFENSORE CIVICO DELLA REGIONE MARCHE

(Anno 2013)

(Articolo 16, comma 2, della legge 15 maggio 1997, n. 127)

Presentata dal difensore civico della regione Marche

Trasmessa alla Presidenza il 29 settembre 2014

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

CAP.1 PREMESSA	5
1.1 IL CAMBIAMENTO DELLA LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA (23/2008)	5
1.2 LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA LEGGE 34/2013	5
CAP.2 UNO SGUARDO D'INSIEME	6
2.1 DATI COMPLESSIVI: FASCICOLI TRATTATI	6
2.2 CARICO DI LAVORO ED ESITI DEI RECLAMI E/O DELLE ISTANZE INOLTRATE ALL'OMBUDSMAN	7
2.3 L'ACCESSO	7
2.4 L'IDENTIKIT DEGLI INSTANTI	7
CAP.3 SITO WEB ED E-LEARNING	9
CAP.4 PERSONALE IN FORZA ALL'OMBUDSMAN DELLE MARCHE	10
CAP.5 TRASPARENZA AMMINISTRATIVA	10
CAP.6 DIFESA CIVICA	17
6.1 PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA DIFESA CIVICA CON LA SOCIETÀ CIVILE	17
6.2 CASI DI PARTICOLARE RILIEVO GIURIDICO	19
CAP.7 IMMIGRATI E UFFICIO ANTIDISCRIMINAZIONI	21
7.1 INFORMAZIONE E SUPPORTO	21
7.2 PROGETTAZIONE E ACQUISIZIONE DATI	23
7.3 INTEGRAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ	24
CAP.8 GARANTE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA	27
8.1 AREE DI INTERVENTO PREVALENTI	27
8.2 MSNA E MIGRANTI	27
8.3 TUTORI E CURATORI SPECIALI	27
8.4 QUALITÀ DELLA VITA INFANTILE	28
8.5 CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA	29
8.6 ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI INSEGNANTI SULLE TEMATICHE DELL'ABUSO E MALTRATTAMENTO A DANNO DI MINORI	30
8.7 "LEGAL-MENTE" MOSTRA ITINERANTE SULL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ	30
8.8 RICERCA SERVIZI DI "MEDIAZIONE FAMILIARE"	31
8.9 CYBERCRIME E MINORI: RICERCA	31
8.10 L'OMBUDSMAN, LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA E I MSNA	31
8.11 LA GIUSTIZIA MINORILE	32
CAP.9 GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI	37
9.1 LA SITUAZIONE DELLE CARCERI IN ITALIA E NELLE MARCHE	37
9.2 L'ATTIVITÀ DELL'UEPE NELLE MARCHE	38
9.3 GLI ORGANICI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NELLE MARCHE	40
9.4 LA SANITÀ PENITENZIARIA	40
9.5 IL LAVORO LE MISURE TRATTAMENTALI E	42
9.6 ALCUNE PALESI CRITICITÀ DEL SISTEMA CARCERARIO DELLE MARCHE	42
9.7 LA CASISTICA AFFRONTATA	44
9.8 I PROGETTI REALIZZATI DALL'UFFICIO DEL GARANTE	45

APPENDICE	49
RINGRAZIAMENTI	57

CAP.1 PREMESSA

Il 2010 può essere considerato come l'anno di insediamento e di avvio dell'Ombudsman, delle sue funzioni e attività, il 2011 periodo di rilancio e consolidamento, il 2012 quello della messa a regime dell'intera struttura, il 2013 potrebbe essere definito l'anno del pieno funzionamento degli uffici ripartiti nei quattro comparti: difesa civica, discriminazioni nei confronti degli immigrati, infanzia e adolescenza, diritti dei detenuti. Tre le parole chiave che possono riassumere l'esperienza del 2013: organizzazione, diffusione, promozione.

Organizzazione, in quanto si è riusciti a standardizzare tutte le procedure dei singoli comparti attraverso la messa a punto delle fasi operative del trattamento dei fascicoli (casi) trattati: dalla presa in carico all'archiviazione. L'insieme riportato nella stesura della nuova carta dei servizi discussa con le Associazioni dei consumatori.

Diffusione, perché è stata avviata la campagna multimediale di informazione su tutto il territorio regionale. Realizzata nel 2013 con la preziosa collaborazione del grande regista Pupi Avati e il pieno coinvolgimento della struttura Informazione e comunicazione del Consiglio regionale, troverà piena realizzazione nel 2014 con la partecipazione delle emittenti televisive a livello regionale (TGR) e locale, con il web e la taggatura dei principali siti delle associazioni e organismi di settore e la comunicazione a mezzo stampa.

Promozione, è su questo versante che si sono riversate le scelte strategiche dell'Autorità di garanzia regionale con iniziative sulla legalità, sulla tutela dei diritti dei minori stranieri non accompagnati (Seminario nazionale con il Garante Vincenzo Spadafora) e sulla qualità della vita nell'infanzia e nell'adolescenza (Città amiche dei bambini e degli adolescenti).

1.1 IL CAMBIAMENTO DELLA LEGGE REGIONALE ISTITUTIVA (23/2008)

Dopo un lungo e tortuoso cammino durato più di un anno, impegnato nella ricognizione della normativa vigente nelle varie regioni italiane, nella internalizzazione dei singoli settori ed uffici, nelle innovazioni necessarie per essere al passo con le nuove disposizioni previste dalla vigente normativa, il Consiglio Regionale, con la Legge Regionale 14 ottobre 2013, n.34 ha definitivamente approvato il nuovo testo che modifica l'identikit dell'Ombudsman.

1.2 LE PRINCIPALI NOVITÀ DELLA LEGGE 34/2013

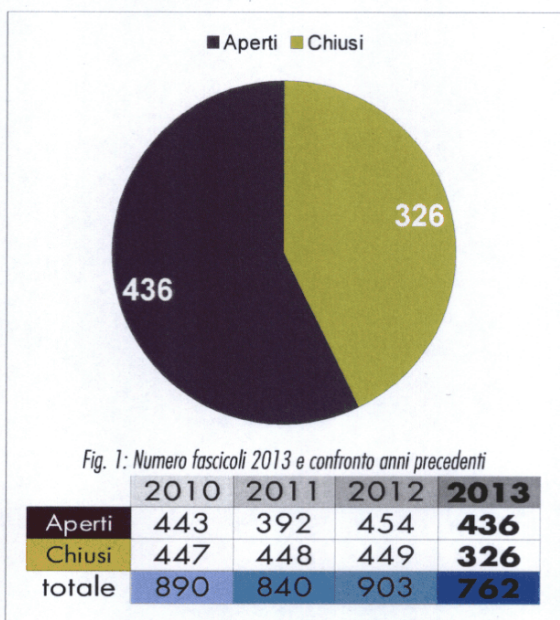
A garanzia dell'indipendenza e dell'autonomia di questa figura istituzionale, il mandato dell'Ombudsman avrà la durata di un solo quinquennio e non potrà essere rinnovato. In modo particolare, rispetto alla Legge precedente n.23/2008, nel nuovo testo approvato dal Consiglio Regionale, sono state ampliate le competenze e le funzioni su due settori strategici dell'Ombudsman: quello della Difesa civica e del Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza. Nel primo settore è stata estesa la tutela dei diritti ad altre fasce sociali più deboli della nostra società (anziani, disabili, emarginati) specificando meglio l'iter di alcune procedure soprattutto per i reclami dei cittadini nei confronti di inadempienza o mancata risposta da parte delle amministrazioni pubbliche. Rimane sostanzialmente rafforzato il ruolo di mediazione e di terziarietà del difensore civico rispetto a quello censorio e sanzionatorio prevalente nei paesi di cultura latino-americana Spagna compresa (defensor del pueblo), ma del tutto estraneo al modello Europeo. Riguardo all'infanzia e adolescenza, l'evoluzione della normativa e la presenza nello scenario nazionale del Garante Vincenzo Spadafora è servita a rilanciare più marcatamente questo ambito d'intervento rispetto agli altri, compresa la stessa Difesa Civica che a tutt'oggi in Italia, unico paese nell'UE, non è riuscita a far nominare un Difensore Nazionale. L'ampliamento delle funzioni e competenze previste dalla L.R. n.34/2013 nel settore infanzia e adolescenza ha riguardato soprattutto la sanità, l'istruzione, la partecipazione e cittadinanza, rappresentanza **interessi e diritti dell'infanzia, la mediazione familiare, la giustizia minorile.**

Inalterata l'articolazione prevista dal 7bis (Misure contro la discriminazione dei cittadini stranieri immigrati), mentre è stata maggiormente rafforzata la figura del Garante dei diritti dei detenuti sia con l'allargamento del perimetro di interventi comprendendo anche il livello di qualità della vita all'interno delle istituzioni carcerarie della Regione, sia nelle funzioni di denuncia delle criticità del sistema carcerario e in quelle di controllo dei settori della sanità, dell'istruzione, dei servizi trattamentali. Con un emendamento all'art.3 della Legge Regionale 13 ottobre 2008, n.28 (Sistema regionale integrato degli interventi a favore dei soggetti adulti e minorenni sottoposti a provvedimenti dell'Autorità giudiziaria ed a favore degli ex detenuti) la figura del Garante è stata inserita a pieno titolo a far parte del Comitato regionale di coordinamento.

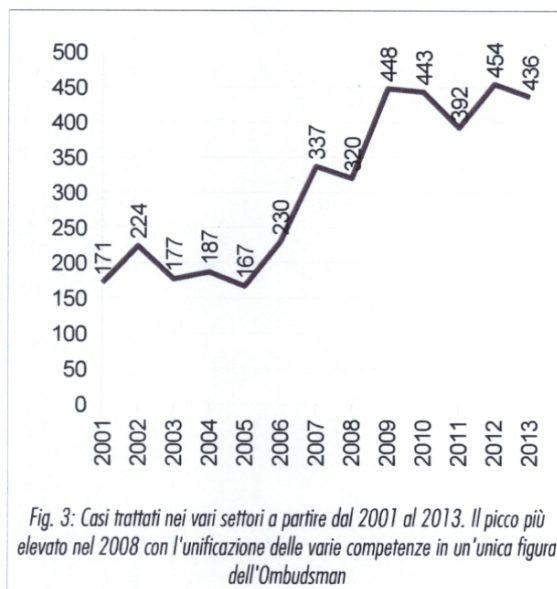
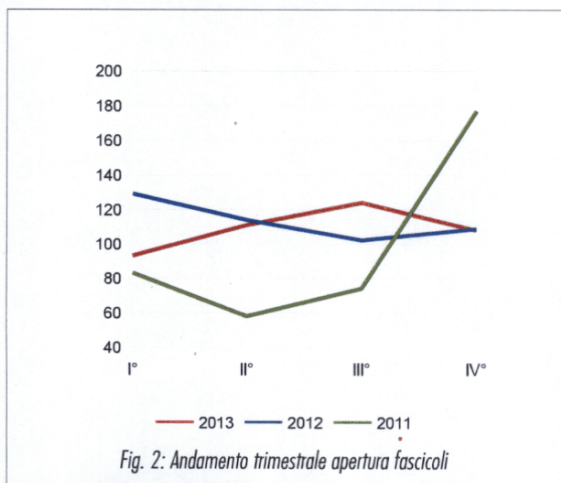
CAP.2 UNO SGUARDO D'INSIEME

Dal grafico sotto riportato, si nota immediatamente, una flessione nel volume complessivo dei casi trattati (-16%). Tuttavia il dato grezzo va letto adeguatamente disaggregando i fascicoli dei casi in entrata da quelli archiviati.

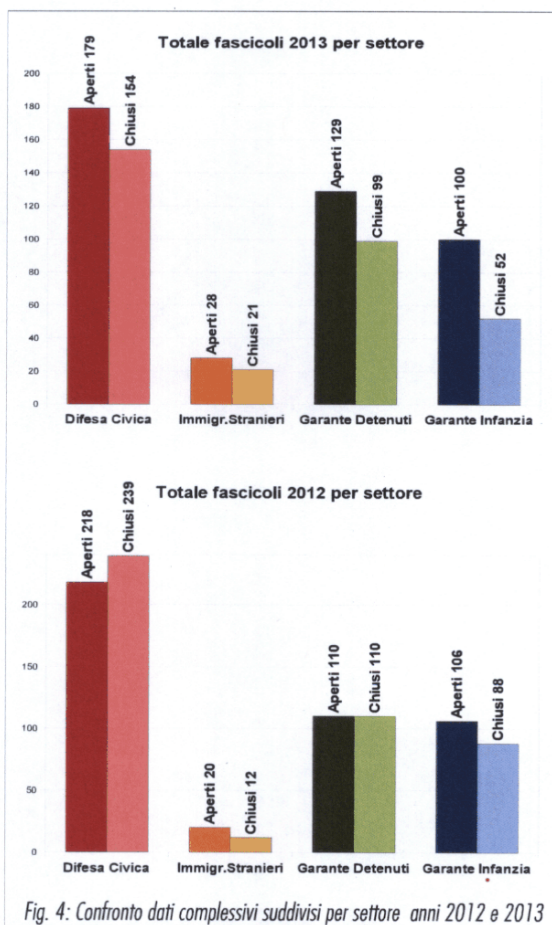
2.1 DATI COMPLESSIVI: FASCICOLI TRATTATI



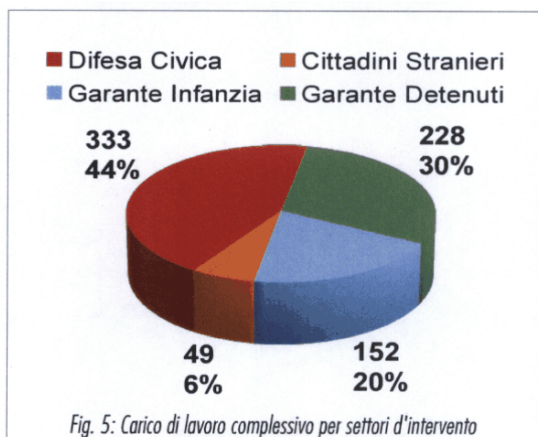
Si noterà allora che la flessione più marcata non si è avuta nelle segnalazioni dei casi in entrata (-4%) ma in chiusura per l'archiviazione. (-27%) rispetto al 2012. Duplice la motivazione legata sia alla complessità della casistica trattata (accesso agli atti), che ha portato a



dilazionare nel tempo la conclusione di alcuni procedimenti, sia la quantità degli esposti pervenuti nell'ultimo semestre dell'anno rispetto al primo (+14%).



2.2 CARICO DI LAVORO ED ESITI DEI RECLAMI E/O DELLE ISTANZE INOLTRATE ALL'OMBUDSMAN



In riferimento al carico di lavoro complessivo (fascicoli aperti ed archiviati) due sono i settori in crescita rispetto agli anni scorsi quello dei detenuti (+4%) e quello degli immigrati (+53%), mentre sono in diminuzione l'infanzia e adolescenza e la Difesa Civica.

Esito – fascicoli archiviati 2013		
94	fornite notizie	Istanze con esito positivo 251
85	provvedimento	
53	mediazione	
12	parere senza provvedimento immediato	
6	consiglio o chiarimento	
1	fornita documentazione	
40	non interessato a proseguire	Istanze non pertinenti alle funzioni dell'Ombudsman e senza esito 75
33	non competenza	
2	nessun esito	

Tab. 1: Esito istanze

Le istanze con esito positivo sono state leggermente inferiori rispetto agli anni scorsi: in aumento quelle di non pertinenza dell'Ombudsman.

2.3 L'ACCESSO

Relativamente alle modalità di accesso ai servizi, rispetto agli scorsi anni, la via telematica (e-mail) rappresenta complessivamente il canale di comunicazione più utilizzato rispetto alla posta tradizionale e allo stesso telefono. Tuttavia sul versante informatico, pur essendo l'ufficio dell'Ombudsman ben attrezzato riguardo

alle competenze del servizio tecnico che ne presiede il funzionamento, esistono alcune "criticità" di natura tecnica, legate all'utilizzo del software *Paleo* per il protocollo da parte della Regione Marche che non consentono allo stato attuale di implementare un software *Ombudsman-oriented*.

Modalità di accesso	
186	e-mail
113	posta
61	ufficio
25	Fax
22	telefono
16	altro
9	altro Difensore civico
4	web

Tab. 2: Modalità di accesso

In particolare intendiamo riferirci al programma *Di.As.Pro* sviluppato dalla Regione Lombardia e adottato da molte altre regioni come la Toscana e l'Abruzzo. Il software *web-based*, sviluppato *open-source*, è completamente gratuito consentirebbe maggiore trasparenza nella processualità del lavoro dei singoli uffici. Infatti, il cittadino potrebbe autonomamente monitorare via telematica l'iter dell'istanza avviata attraverso il reclamo. Dopo più di un anno di sperimentazioni sulla compatibilità dei due software si è deciso di abbandonare questa possibilità. In alternativa viene proposta l'apertura di un autonomo spazio web dell'Ombudsman (cloud) che consentirebbe l'istallazione di *Di As Pro*. Tale scelta comporterebbe lo sganciamento completo dal servizio telematico di protezione e antintrusione regionale (compreso il protocollo). Calcolando il rapporto costi benefici, tale scelta è stata per il momento rinviata. Un primo riflesso di tale situazione "di stallo" è stato registrato nel calo degli accessi tramite portale web passati dai 26 dello scorso anno ai 4 del 2013.

2.4 L'IDENTIKIT DEGLI INSTANTI

La maggior parte degli istanti, preferisce non dichiarare la propria professione, probabilmente perché alcuni ritengono irrilevante questa specifica ai fini dell'esito del reclamo. Difatti, con reclami pervenuti dal form presente nel sito web, si richiede espressamente tale dato, mentre, per quanto riguarda le istanze pervenute via e-mail, è frequente l'omissione della indicazione della professione.

Professione del richiedente	
286	<i>non dichiarato</i>
37	<i>disoccupato</i>
32	<i>professionista</i>
29	<i>impiegato</i>
18	<i>altro</i>
10	<i>artigiano</i>
10	<i>pensionato</i>
5	<i>studente</i>
4	<i>operaio</i>
2	<i>casalinga</i>
2	<i>imprenditore, commerciante</i>
1	<i>istituzione</i>

Tab. 3: Professione del richiedente

Tuttavia per la prima volta nell'elenco di coloro che avanzano segnalazioni, esposti o reclami, compare in testa la categoria dei disoccupati: segno evidente che riflessi diretti della crisi che stiamo attraversando, si riverberano nella domanda rivolta ai nostri uffici.

Dai dati osservabili anche per il 2013 possiamo comunque evidenziare la poliedricità della provenienza professionale dell'utenza che si rivolge all'Ombudsman.

Identità del richiedente	
215	<i>uomo</i>
94	<i>donna</i>
62	<i>istituzione pubblica</i>
20	<i>associazione</i>
15	<i>altro</i>
14	<i>d'ufficio</i>
10	<i>istituzione privata</i>
6	<i>comitato</i>

Tab. 4: Identità del richiedente

Riguardo al genere, sono gli uomini ad avanzare la maggior parte dei reclami, seguono le donne e le istituzioni pubbliche assieme alle associazioni.

Rispetto allo scorso anno (21), in leggero calo gli interventi d'ufficio (14), cioè quelli avanzati dal Garante motu proprio o a seguito di segnalazioni di disservizi da parte di cittadini che preferiscono mantenere l'anonimato. Le aree di intervento hanno interessato: la legge sulla trasparenza della pubblica amministrazione (D.lgs n.33/2013), l'abbattimento delle barriere architettoniche, la funzionalità del trasporto pubblico locale sia su gomma che su rotaia, la sanità, i servizi so-

ciali e la tutela dell'ambiente.

Residenza del richiedente	
171	<i>Ancona</i>
85	<i>Pesaro-Urbino</i>
52	<i>Macerata</i>
47	<i>Fuori Regione</i>
40	<i>non classificabile</i>
30	<i>Ascoli Piceno</i>
10	<i>Fermo</i>
1	<i>Unione Europea</i>

Tab. 5: Residenza dei richiedenti

La provincia (e il comune) che vanta il maggior numero di reclami è quella di Ancona, anche per l'effetto indotto della presenza in loco degli uffici dell'Autorità di garanzia. Seguono, in rapporto all'entità complessiva degli abitanti: Pesaro-Urbino, Macerata, Ascoli Piceno e Fermo.

Enti interessati	
209	<i>non classificabile</i>
98	<i>Comuni</i>
53	<i>Amministrazioni periferiche</i>
25	<i>ASUR</i>
18	<i>Regione</i>
11	<i>Province</i>
10	<i>Soggetti privati gestori di servizi pubblici</i>
8	<i>Enti pubblici statali o sovragionali</i>
4	<i>Altri enti dipendenti o partecipati dalla Regione</i>

Tab. 6: Enti interessati

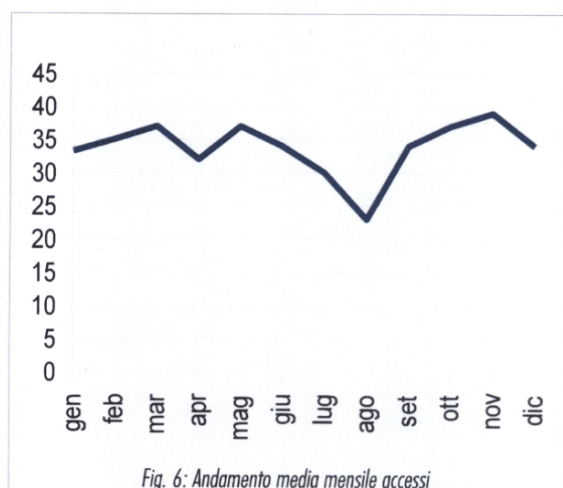
La tabella illustra in filigrana la radiografia dei soggetti istituzionali che rappresentano la controparte rispetto al cittadino vittima di un'ingiustizia o di cattiva amministrazione. Gli enti maggiormente coinvolti, si identificano nelle amministrazioni periferiche vigilate o dipendenti dalla Regione (consorzi, ERSU, ERAP, ATO, ASUR et al).

In moltissimi altri casi, i conflitti hanno per oggetto controversie tra i comuni e i singoli cittadini che, dopo la soppressione dei difensori civici locali nel 2010, trovano come unica fonte di interlocuzione l'Ombudsman regionale. Al riguardo nel 2014 si dovrebbe procedere alla firma della convenzione con l'ANCI che dovrebbe coprire giuridicamente l'intervento dell'ufficio nei confronti delle amministrazioni municipali.

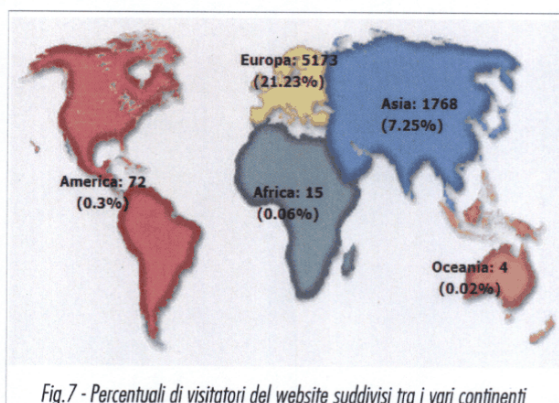
CAP.3 SITO WEB ED E-LEARNING

Calendario accessi 2013												
	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic
Tot.	1029	988	1152	955	1143	1028	937	714	1006	1153	1160	1044
Min	14	18	15	18	15	17	19	9	12	11	12	16
Max	52	54	65	48	60	54	52	38	51	57	73	129
Med	33	35	37	32	37	34	30	23	34	37	39	34
Totale accessi								12309				
Media accessi giornalieri								34				

Tab. 7: Calendario accessi



Il sito web dell'Ombudsman rappresenta un ambiente informativo e formativo tra i più aggiornati. Lo testimoniano non solo il gran numero di visitatori annuali (Tab. 7), ma anche la provenienza geografica dei contatti da tutto il mondo (Fig.7 e Tab.8).



Se si tiene conto del dato numerico regolarmente monitorato tramite PHP-stats (contatore web) che registra per il 2013 oltre 12mila contatti con una media di 34 accessi giornalieri (Tab. 7), ci si rende conto dell'importanza che ha assunto questo strumento di comunicazione ipermediale che nel corso dei tre anni (dalla sua co-

struzione e lancio al Dicembre 2013), ha registrato ben 39.747 visitatori complessivi. La differenza consistenza del numero degli accessi tra il primo e il secondo semestre 2013 è collegata all'attività di formazione blended e-learning che l'ufficio dell'Ombudsman – unico in Italia – ha organizzato per settori, come quello dell'infanzia e dell'adolescenza e degli immigrati/anti-discriminazioni all'interno del portale.

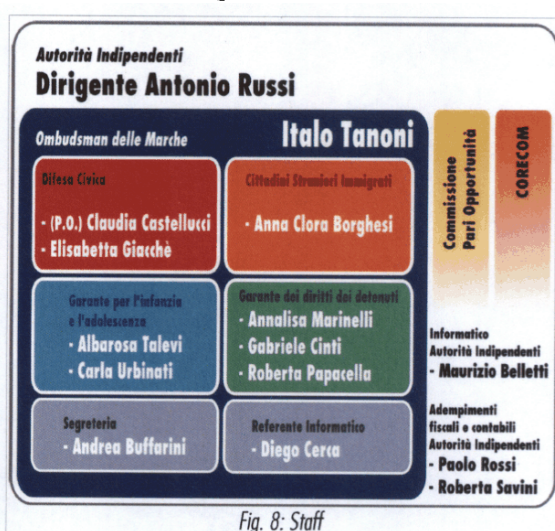
Nel complesso la formazione e-learning 2013 sugli abusi ai minori ha coinvolto 34 nuovi docenti marchigiani iscritti alla piattaforma Moodle con 492 collegamenti effettuati per la consultazione dei contenuti inseriti nella medesima, 45 interventi nel forum e altrettanti documenti di lavoro inviati dai corsisti ripartiti equamente tra le varie province marchigiane.

Paese	Visitatori	
Non riconosciuto	8094	(33.7%)
Commerciale (.com)	7909	(32.9%)
Italia (.it)	4281	(17.8%)
Ucraina (.ua)	1186	(4.9%)
Network (.net)	785	(3.3%)
Russia (.ru)	495	(2.1%)
Svezia (.se)	368	(1.5%)
Organizzativo (.org)	266	(1.1%)
Germania (.de)	178	(0.7%)
Olanda (Paesi Bassi) (.nl)	138	(0.6%)
Cina (.cn)	44	(0.2%)
Brasile (.br)	32	(0.1%)
Repubblica Ceca (.cz)	31	(0.1%)
Giappone (.jp)	19	(0.1%)
Messico (.mx)	16	(0.1%)
Francia (.fr)	12	(0%)
Regno Unito (.uk)	12	(0%)
Polonia (.pl)	11	(0%)
Grecia (.gr)	11	(0%)
altri	<10	(0%)

Tab.8 - Visitatori ripartiti in base alla provenienza nazionale 2013

CAP.4 PERSONALE IN FORZA ALL'OMBUDSMAN DELLE MARCHE

Nel 2013 l'organico del personale assegnato agli uffici dell'Ombudsman, ha subito alcune modifiche collegate sia al pensionamento di una unità operativa in forza al servizio Tutela dei diritti dei detenuti, sia al numero delle richieste pervenute in questo specifico settore, che è stato potenziato di una ulteriore unità comandata dalla Giunta regionale.



Tuttavia, il passaggio interno di una ulteriore unità di personale tra i settori dell'infanzia e quello dei detenuti, ha provocato un evidente squilibrio in uno dei settori tra i più rilevanti dell'Ombudsman: quello della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza che, attualmente, vede assegnate due unità di personale di cui una part-time che devono far fronte a un carico di lavoro a volte eccessivo, legato anche alla delicatezza e complessità della casistica affrontata.

Allo stato attuale, rispetto alla domanda complessiva del territorio e all'organico a disposizione (dieci unità ripartite per i quattro settori di competenza), non si segnalano ulteriori criticità, rispetto a quanto sopra indicato.

Permangono, rispetto al corrente assetto della dotazione di personale, alcune incongruenze dovute alla diversa provenienza dei professionisti in forza all'ufficio del garante. Istituti come quello del comando da altra amministrazione o del distacco da altri uffici della Regione Marche, prefigurano una forte situazione di precarietà in quasi tutti i settori di competenza istituzionale.

Non sarebbe del tutto fuori luogo pertanto poter prevedere per l'Ombudsman, una pianta organica stabile affiancata da una serie di collaborazioni esterne, attraverso borse di studio o tirocini universitari: una domanda che spesso non trova risposta per le note complessità burocratiche e i limiti di spesa sempre più pesanti. Queste scelte potrebbero meglio garantire l'utenza che dovrebbe vedere, di converso, garantita la stabilità dei soggetti a cui si rivolge per la tutela dei propri diritti, collegata alla flessibilità di un servizio che attraverso i collegamenti telematici si dovrebbe via via "decentrare" nell'ambito del territorio regionale.

Da ultimo va dato atto a tutto il personale impegnato nelle attività afferenti gli uffici dell'Ombudsman del costante e quotidiano impegno nell'affrontare una casistica sempre più complessa che richiede rigore professionale, aggiornamento e autoformazione continua anche per il costante e quotidiano contatto con un utenza multiproblematica (diritti civili, tutela dell'infanzia e dell'adolescenza, antidiscriminazione, tutela dei diritti delle persone ristrette nella libertà). La situazione delle Marche è unica e paradigmatica anche per le altre realtà regionali che stanno apprezzando il nostro modello regionale di servizio unico, ripartito in più comparti raccomandato anche da una recente risoluzione della UE.¹

CAP.5 TRASPARENZA AMMINISTRATIVA

Al fine di ottemperare alla volontà di garantire trasparenza amministrativa, si riportano di seguito i tabulati:

- conto consuntivo 2013 (Tab. 9);
- elenco presenze nel territorio (Tab. 10)

Appare opportuno puntualizzare che la pluralità di presenze nei vari contesti di riferimento (Difesa Civica, cittadini stranieri immigrati-antidiscriminazioni, infanzia e adolescenza, diritti dei detenuti), ha portato lo scrivente ad onorare gli impegni finalizzati al coordinamento del proprio lavoro con i colleghi delle altre regioni responsabili, separatamente, nei singoli settori.

Si fa presente inoltre che ai fini del contenimento della spesa per il personale in missione negli uffici periferici della regione, in sostituzione ed in accordo con l'Uffi-

¹ **Risoluzione n.1959 dell'Assemblea Parlamentare del Consiglio di Europa (Ottobre 2013)** in cui, nel tratteggiare le linee guida della istituzionalizzazione nei vari Stati della figura nell'Ombudsman se ne caldeggia l'unificazione «for the protection of human right and fundamental freedoms»

cio Personale, sono stati attivati nelle singole province, gli uffici URP regionali, i quali hanno messo a disposizione, "a domanda", un funzionario ed uno sportello informatico collegato in rete con la sede dell'Ombudsman, a cui si può rivolgere ogni cittadino nell'ambito della difesa dei diritti in tutti i vari settori di competenza. La difficoltà di promuovere la conoscenza dell'attività dell'Ombudsman si ripercuote soprattutto in ambiti di intervento come quello delle discriminazioni nei confronti degli immigrati e della tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Per questo motivo nel 2013 attraverso il testimonial e grande maestro del cinema Pupi Avati, è stata avviata in collaborazione con la Presidenza, e la Struttura informazione e comunicazione del Consiglio Regionale la campagna promo pubblicitaria dell'Ombudsman in tutto il territorio regionale.

Un'azione diffusiva dell'informazione nell'ambito territoriale che -si spera- nel 2014 sarà corroborata dall'accordo/convenzione con l'ANCI, per la graduale espansione del servizio di tutela a tutti i cittadini delle Marche attraverso la presenza del servizio nelle realtà municipali più rilevanti come numero di abitanti che ne faranno richiesta.

Si ricorda al riguardo che la situazione di emergenza in materia di tutela dei diritti è precipitata dopo l'abolizione, nel 2010, dei Difensori Civici comunali a cui non è seguito più alcun intervento sostitutivo, come quello dei difensori civici territoriali, opzione prevista dalla stessa legge finanziaria 2010.

CONTO CONSUNTIVO 2013

Fondo di cassa iniziale al 01/01/2013			229.451,92
Riscossioni in c/competenza	134.587,59		
Riscossioni in c/residui	5.000,00		
TOTALE ENTRATE RISCOSE	<u>139.587,59</u>	+	139.587,59
Pagamenti in c/competenza	28.032,94		
Pagamenti in c/residui	60.500,00		
Pagamenti in c/perenti	29.984,37		
TOTALE SPESE PAGATE	<u>118.517,31</u>	-	<u>118.517,31</u>
Avanzo di cassa al 31/12/2013			<u>21.070,28</u>
Fondo di cassa al 31 dicembre 2013			250.522,20
(vedi estratto conto Banca Marche)			
Somme da riscuotere in c/competenza	0,00		
Somme da riscuotere in c/residui	0,00		0,00
Somme da pagare in c/competenza	74.136,22		
Somme da pagare in c/residui	0,00		
Somme da pagare in c/perenti	88.059,96		
TOTALE SPESE IMPEGNATE DA PAGARE	<u>162.196,18</u>		<u>162.196,18</u>
		-	162.196,18
Avanzo di amministrazione al 31/12/2013			88.326,02
(al netto dei residui perenti)			

Tab. 9: Conto consuntivo

DATA	LUOGO	OGGETTO
08/01/13	ANCONA	Incontro con Dott.ssa Balzani – Sanità penitenziaria
09/01/13	FERMO	Visita detenuti alla casa di reclusione
10/01/13	ANCONA	Incontro con Direttore Ufficio Scolastico Regionale
17/01/13	BOLOGNA	Seminario "Volontariato Giustizia e Istituzioni locali"
28/01/13	ROMA	Conferenza Nazionale per la garanzia dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza
30/01/13	SENIGALLIA	Programma di formazione PIDIDA "partecipare, infinito presente 2012-2013"
06/02/13	ANCONA	Incontro con Presidente Tribunale Minorenni
14/02/13	ANCONA	Incontro con Dott.ssa Grilli – PRAP
15/02/13	PADOVA	Convegno "La Relazione del cittadino con il Difensore Civico: l'accesso da parte di persone deboli ed escluse"
26/02/13	ANCONA	Incontro con Dott.ssa Balzani – Sanità Penitenziaria
01/03/13	ANCONA	Inaugurazione anno tributario
04/03/13	ROMA	Coordinamento Difensori civici regionali
05/03/13	ANCONA	Seminario internazionale su Governance
22/03/13	ANCONA	Inaugurazione anno giudiziario
25/03/13	ANCONA	Incontro con Prefetto
04/04/13	ANCONA - MONTACUTO	Visita detenuti alla casa circondariale
10/04/13	ROMA	Coordinamento Garanti regionali dei diritti dei detenuti
12/04/13	URBINO	Seminario "La Responsabilità nelle relazioni familiari" - Relatore
13/04/13	MACERATA	Convegno "Prendersi cura di sé per prendersi cura degli altri" - Moderatore
16/04/13	FIRENZE	Coordinamento Garanti regionali dei diritti dei detenuti
17/04/13	ANCONA	Incontro con Presidente Tribunale Minorenni
19/04/13	FANO	1° Seminario antidiscriminazione
22/04/13	FANO	Seminario AIB "Biblioteche e cultura un diritto anche per i carcerati"
17/05/13	GROTTAMMARE	2° Seminario antidiscriminazione
24/05/13	ANCONA	Stati generali Cismai - Relatore
30/05/13	ASCOLI PICENO	Incontro con direttore ERAP
31/05/13	PESARO	Presentazione volume "Visioni"

Tab. 10 - parte 1: Elenco missioni

DATA	LUOGO	OGGETTO
06/06/13	ANCONA	Convegno assessorato - Relatore
07/06/13	FERMO	Inaugurazione biblioteca del penitenziario
10/06/13	ROMA	Presentazione relazione attività Garante Nazionale Infanzia - Senato della Repubblica
11/06/13	ROMA	Incontro con capo D.A.P. Dott. Tamburino
24/06/13	ANCONA - BARCAGLIONE	Visita detenuti alla casa di reclusione
26/06/13	ANCONA	Incontro con Presidente Tribunale Minorenni
27/06/13	ROMA	Coordinamento Garanti regionali dei diritti dei detenuti
28/06/13	FOSSOMBRONE+ PESARO	Visita detenuti alla casa circondariale e di reclusione
18/07/13	ANCONA - BARCAGLIONE	Visita detenuti alla Casa di Reclusione
08/08/13	FERMO + ASCOLI PICENO	Visita detenuti alla casa circondariale e di reclusione
29/08/13	PESARO	Visita detenuti alla casa circondariale
23/09/13	ROMA	Coordinamento Difensori civici regionali
30/09/13	ROMA	Incontro con Garante Nazionale dell'infanzia
03/10/13	FIRENZE	Coordinamento Garanti dei diritti dei detenuti
04/10/13	FOSSOMBRONE+PESARO	Visita detenuti alla casa circondariale e di reclusione
16/10/13	ANCONA	Commissione giustizia minorile
18/10/13	PESARO	Convegno giornalismo "Off-Line" - Relatore
30/10/13	ROMA	Incontro con regista Pupi Avati per campagna informativa Ombudsman
09/11/13	ANCONA - BARCAGLIONE	Visita detenuti alla casa di reclusione
13/11/13	SENIGALLIA	Incontro con Presidente ANCI Marche
14/11/13	ANCONA	Incontro con Presidente Tribunale dei Minorenni
18/11/13	ROMA	Coordinamento Difensori civici regionali
20/11/13	ANCONA	Inaugurazione mostra Legal-Mente
29/11/13	URBINO	Inaugurazione anno accademico - UNIURB
05-06/12/13	FERRARA	Convegno nazionale "Dieci domande ai Garanti dell'Infanzia" - Relatore
19- 20/12/13	FIRENZE	Coordinamento Garanti dei diritti dei detenuti

Tab. 10 - parte2: Elenco missioni

PAGINA BIANCA

OMBUDSMAN DELLE MARCHE

Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

Relazione annuale

2013



DIFENSORE CIVICO
CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI

Camera dei Deputati ARRIVO 30 Settembre 2014 Prot. 2014/0001524/TN

PAGINA BIANCA

CAP.6 DIFESA CIVICA

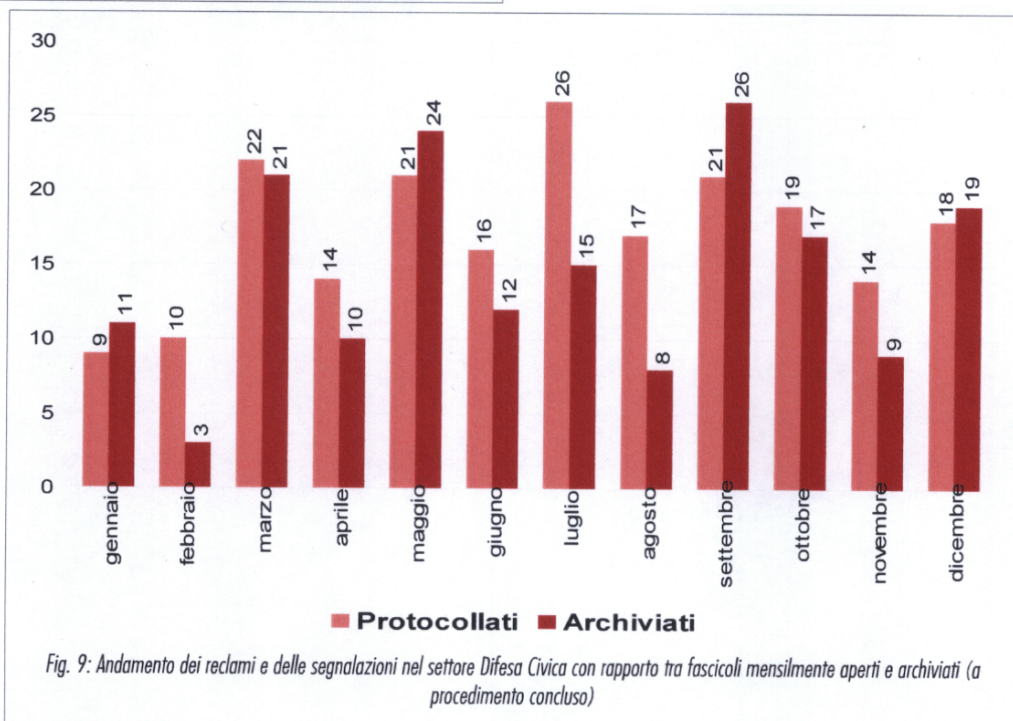
Indicativamente rappresenta il comparto che ha segnato un lieve calo di percentuale nei fascicoli in entrata relativi ai nuovi casi (-18%) anche se il raffronto con l'ultimo triennio, porta a segnalare un trend positivo (+10%).

aperti		
2011	2012	2013
162	218	179
Differenza %		
2013/2012	2013/2011	
-18%	10%	

Tab. 11: Fascicoli aperti Difesa Civica 2013 con raffronto anni precedenti

DIFESA CIVICA	aperti	chiusi
Servizi pubblici - consumatori - ordini prof.li	17	16
Enti locali	46	35
Amministrazioni periferiche dello stato	4	2
Accesso agli atti (L.241/90)	26	18
Interventi sostitutivi (Commissari ad Acta, interventi c/o i Comuni)	12	7
Personale dipendente (Amministrazioni Varie - ex dipendenti pensioni)	11	9
Ambiente e territorio - trasporti - viabilità	5	7
Attività produttive (industria, artigianato, commercio, turismo, caccia e pesca)	4	4
Varie	28	27
Urbanistica - lavori pubblici	2	2
Sisma - eventi calamitosi	0	0
Edilizia residenziale pubblica - ERAP	1	1
Sanità - servizi sociali	23	26
tot.	179	154

Tab. 12: Casistica trattata Difesa Civica (anno 2013)



6.1 PROMOZIONE DELLA CULTURA DELLA DIFESA CIVICA CON LA SOCIETA' CIVILE

Va preliminarmente registrato che l'attività di promozione della Difesa civica marchigiana, relativamente all'anno 2013, si è sostanzialmente attestata in posizione di continuità con le linee progettuali del 2012, portandone, tuttavia, a compimento i principali traguardi prefissati nell'annualità precedente.

1. Il progetto "Autorità di garanzia sul territorio" che si prefiggeva lo scopo di garantire fruibilità dei servizi dell'Ombudsman regionale ai cittadini delle comunità locali, rimasti sguarniti del proprio difensore civico, a seguito delle disposizioni di cui all'articolo 1 comma, 1 quater, della Legge 26 marzo 2010, n. 42 è pervenuto, per così dire, in dirittura d'arrivo.

Difatti, il neo Presidente dell'Anci Marche, Prof. Maurizio Mangialardi, Sindaco di Senigallia, superando le perplessità, ha mostrato disponibilità ad addivenire alla stipula di un accordo con questa Autorità di garanzia, ferma restando l'unanimità d'intenti nel supportare le Amministrazioni locali marchigiane a rendere effettivi i migliori servizi ai cittadini tutti, in un contesto di collaborazione reciproca, finalizzata a massimizzare il grado di efficienza, ovvero di qualità, della pubblica amministrazione.

Al riguardo, è stata predisposta una Convenzione tra Ombudsman Regione e Anci Marche per l'istituzione di Sportelli Informadiritto ubicati in presidi territoriali (Comuni-Unioni e Fusioni di Comuni) di almeno quindicimila abitanti.

La Convenzione si trova attualmente sul tavolo del Presidente in attesa della relativa ratifica da parte del direttivo ANCI Marche.

2. Le relazioni con le Associazioni dei consumatori, nel corso dell'anno 2013, hanno registrato un sostanziale passo in avanti, determinato dalla concreta fattività dell'Ombudsman regionale, che ha inteso imprimere un'accelerazione nell'incisività dell'azione dell'Autorità di garanzia, implementando ed irrobustendo i propri ambiti d'intervento normativi.

Difatti, con le Modifiche introdotte dalla Legge Regione Marche n.34 del 14 ottobre 2013, la legge istitutiva dell'Ombudsman Regione Marche, ossia la Legge Regione Marche 28 luglio 2008, n.23 è stata arricchita di nuove competenze in materia di Difesa civica.

L'allargamento degli ambiti di trattazione, con l'aggiunta delle Aziende sanitarie e la possibilità di stipulare intese con gli Enti locali, unita all'attribuzione di funzioni specifiche, pregnanti e vincolanti nella fase procedimentale, ha, di fatto, consolidato i compiti e la sfera d'intervento dell'Autorità, acquisendo, consequen-

zialmente, gli strumenti necessari per fornire risposta alle pressanti e ripetute istanze sociali, avanzate dalle Associazioni dei consumatori, nello specifico, e dalle Associazioni di categoria, in senso lato.

Da qui è sorta l'esigenza di provvedere ad una nuova edizione della Carta dei Servizi, rimodulata a seguito delle modifiche legislative, apportate alla legge di base del Difensore civico regionale, ovvero alla già menzionata Legge Regione Marche n.23/2008.

Circostanze che hanno reso quantomeno opportuno se non doveroso l'incontro del 7 novembre 2013, che si è tenuto tra l'Ufficio dell'Ombudsman regionale e le Associazioni dei consumatori, al cospetto del Presidente dell'Assemblea Legislativa della Regione Marche.

In tale sede, è stata promossa la pubblicizzazione della nuova normativa, disciplinante l'Autorità di Garanzia della Regione Marche, cui si accompagnano arricchite funzioni in materia di sindacato effettivo del buon andamento della pubblica amministrazione regionale, in armonia con le disposizioni di cui all'articolo 97 della Costituzione.

Si aggiunge che, durante la riunione, è stata data lettura della nuova bozza della Carta dei Servizi, attualmente in fase di stampa.

3. Il Coordinamento dei Difensori civici Regionali e delle Province Autonome, riunitosi in Ancona il 18 dicembre 2013, in occasione della Presentazione della Legge sull'Autorità di Garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale, richiamati i Trattati Internazionali e la Carta dei Diritti Fondamentali dell'Unione Europea, che sancisce il diritto alla Buona Amministrazione, rammentando che l'Italia è l'unico Stato fondatore U.E. privo "di un compiuto sistema di difesa civica", osservando "con preoccupazione che mentre la difesa civica non ha prospettive a livello nazionale si assiste al proliferare di figure di garanzia di settore a livello nazionale, ove esiste già un Garante Nazionale dei minori, un Garante del Contribuente e si profila l'approvazione di un Garante dei detenuti, per tacere di altre figure con ruolo di Autorità indipendente cui sono affidati compiti di garanzia, con confusione per i cittadini ed aumento di costi di gestione", richiamata la risoluzione 1959

(2013), che raccomanda di evitare il proliferare degli istituti di garanzia, esprime soddisfazione per la scelta della Regione Marche di aver previsto una sola Autorità di Garanzia e raccomanda il Parlamento Nazionale di istituire un sistema di difesa civica nazionale, come sopra identificata e le Regioni di prevedere il Difensore civico, ove non costituito.

Questi, in sintesi, i contenuti della "Carta di Ancona", siglata il 18 dicembre 2013 dai soggetti presenti e componenti il Coordinamento dei Difensori civici Regionali e delle Province Autonome.

6.2 CASI DI PARTICOLARE RILIEVO GIURIDICO

6.2.1 Stato

L'anno 2013 è stato contrassegnato da una crescente richiesta di tutela del Difensore civico regionale in materie statali.

L'apice delle segnalazioni pervenute al Garante regionale si evidenzia, particolarmente, nel secondo semestre dell'anno trascorso ed in prossimità dell'approvazione della Legge di Stabilità per il 2014, relativamente ai tributi.

Le criticità riguardano tutto il settore tributario, con particolare riferimento ai canoni demaniali, alle tasse comunali e correlative sanzioni, ed, in parte, alle tasse di circolazione di veicoli, c.d. bolli auto e tasse dei Consorzi di bonifica.

Soggetti portavoce del malcontento sono, in particolare, le Associazioni dei consumatori, che si rivolgono a questa Autorità di Garanzia, dopo aver registrato forte insoddisfazione nei confronti degli ordinari istituti di reclamo, messi a disposizione dagli enti e dai gestori di servizi.

Anche i cittadini sogliono affidare le proprie lamentele al Difensore civico regionale, laddove, pur in pendenza di giudizi penali in corso, chiedono a viva voce misure correttive dell'attività amministrativa, allorché quest'ultima sconfinava nelle zone ombra di reato. Si fa riferimento al lamentato caso di truffe da parte di titolari di autosaloni riguardo alla doppia immatricolazione di veicoli, con la ignobile compiacenza di funzionari della Motorizzazione civile.

Altra corposa casistica di discrasie, registrate dagli organi statali, nella specie dalla Prefettura di Ancona, at-

tiene la questione degli interventi sostitutivi.

Si fa preciso riferimento all'articolo 136 del Testo Unico degli Enti Locali, tutt'ora vigente ma non operativo, a cagione delle costanti censure giurisdizionali, intervenute a seguito delle Modifiche al Titolo V della Costituzione, come apportate dalla Legge Costituzionale n.3/2001.

In sostanza, prevede l'articolo 136 del D.lgs. n.267/2000 e s.m.i. che, qualora gli enti locali, sebbene invitati a provvedere entro termine di legge, omettano o ritardino a compiere atti obbligatori per legge, debba essere nominato un commissario ad acta da parte del Difensore civico regionale.

Ebbene, casi concreti di questo tipo, come segnalati dal Ministero dell'Interno, per il tramite della locale Prefettura, riguardano l'omissione a ricoprire le sedi vacanti di segreteria comunale.

Registrata l'inerzia dei Comuni, gli organi prefettizi chiedono al Difensore civico d'intervenire con i poteri sostitutivi, posta l'attuale vigenza dell'articolo 136 Tuel.

Al riguardo, quest'Autorità di garanzia, seppur a norma invariata, nutre forti perplessità in punto di applicabilità della medesima, in ragione delle ripetute statuizioni giurisprudenziali che annullano provvedimenti di tal fatta, asserendo dignità di "pari rango" tra Regioni, Province e Comuni in virtù delle Modifiche al Titolo V della Costituzione e la conseguenziale rimodulazione dell'articolo 114 Cost., che, invertendo la scala nominale degli Enti Territoriali, ha collocato al primo posto il Comune, in virtù del noto principio di sussidiarietà ed ha abolito il precedente articolo 130 Cost. e relativi controlli dei Comitati Regionali di Controllo, che, in alternativa al Difensore civico regionale, erano deputati alla nomina di commissari ad acta ex art. 136 Tuel.

Rebus sic stantibus, altro non resta a questa Autorità, se non utilizzare il generale rimedio, offerto dall'articolo 2 della legge n.241/1990, che detta disposizioni in ordine al c.d. "Obbligo di provvedere", la cui inosservanza, com'è noto per costante giurisprudenza penale, dà luogo alle conseguenze di cui all'articolo 328 c.p.: omissione di atti d'ufficio.

Nella speranza che il legislatore si adoperi, in tempi celeri, ad eliminare i contrasti costituzionali, sopra descritti, evitando che l'attuale situazione possa degenerare nell'applicazione di norme penali in luogo di quelle amministrative, alla difesa civica non resta altro da fare se non barcamenarsi nel ristretto ambito amministrativo, inattaccato dalle cesoie giurisprudenziali.

6.2.2 Regione

Costantemente in aumento le criticità avanzate dalle Organizzazioni sindacali in materia di pubblico impiego, previdenza, assistenza e sanità, relativamente all'organizzazione delle risorse umane, ivi operanti.

Si affiancano a queste, richieste d'intervento in materia di disservizi dei trasporti pubblici, con particolare riferimento a Trenitalia s.p.a., che, del tutto indifferente alle penalità, applicate dalla Regione Marche, persevera indefessa a privilegiare l'alta velocità ai pendolari, scoraggiando questi ultimi dal ricorrere al mezzo su rotaia.

Ebbene, corre l'obbligo di rilevare, che il problema, dianzi accennato, lungi dal costituire una prerogativa marchigiana, affligge l'intero territorio nazionale e le Regioni si trovano in forte difficoltà, strette tra la rabbia dell'utenza e l'indifferenza degli organi di governo dello Stato.

Al trasporto pubblico locale va, inoltre, inanellata un'ulteriore "perla": quella di aver lasciato a piedi, in zona agreste e lontano dalla prevista fermata bus, un'alunna minorene.

6.2.3 Province

Le problematiche affrontate di maggior rilievo sono legate all'incerto destino delle Province italiane.

Un'incertezza che si riverbera, naturalmente, sulle sorti del personale, che si trova a barcamenarsi in una sorta di "limbo", a bordo di un natante dal quale tutti vorrebbero fuggire per trovare salvezza in lidi sicuri, possibilmente regionali. Ne è derivata una profonda conflittualità in materia di procedure di mobilità e di gestione del salario accessorio.

Le strade provinciali e la manutenzione dei fossi di scolo. Quelle incompiute. La famosa quarantennale - E 78-Fano Grosseto, la cui realizzazione brancola fra le strettoie degli individuali interessi dei potenziali espropriandi e le necessità delle infrastrutture e dello sviluppo economico: eterna diatriba tra interessi della proprietà terriera e i contrapposti interessi d'impresa, incentrati nella velocizzazione degli scambi commerciali attraverso il miglioramento delle infrastrutture viarie.

6.2.4 Comuni

Da ultimo, si citano le problematiche comunali, le questioni in cui i Comuni si dibattono ormai da tempo, almeno da un lustro a questa parte, sono sempre le stes-

se: nodi irrisolti, alimentati da crisi di lavoro ed aumento esponenziale di richiesta di servizi, assistenza ed abitazione: il tutto a finanza locale in riduzione.

La domanda di alloggi popolari è divenuta direttamente proporzionale all'aumento delle povertà, a loro volta cagionate dal crollo dell'occupazione.

Spesso i cittadini, non soltanto stranieri o immigrati, chiedono ai sindaci il pagamento delle utenze, che non riescono più a sostenere per mancanza di mezzi.

Le strutture Informagiovani sono gravate da richieste di informazioni di lavoro da parte dei giovani disoccupati.

Al contempo, diminuiscono le risorse cui attingere per far fronte all'implemento esponenziale di nuove istanze sociali, sconosciute da tempo immemorabile.

Così, soggetti un tempo occupati, finiscono nelle mense dei poveri, gestite da organizzazioni religiose, poiché il Comune non sa più dove indirizzare la folla dei questuanti e si trovano a dividere il pasto i cittadini stranieri e gli italiani: entrambi poveri.

CAP.7 IMMIGRATI E UFFICIO ANTIDISCRIMINAZIONI

CITTADINI STRANIERI IMMIGRATI	aperti	chiusi
Discriminazione – stranieri	28	21

Tab. 13: Casistica trattata (anno 2013)

Le attività a tutela dei cittadini stranieri immigrati si suddividono in due macro categorie:

- attività di informazione e supporto
- attività di progettazione e acquisizione dati

7.1 INFORMAZIONE E SUPPORTO

Quanto alle funzioni di informazione e supporto agli stranieri vittime delle discriminazioni dirette ed indirette per motivi razziali, etnici e religiosi, l'ufficio svolge una quotidiana attività di informazione e supporto agli utenti (cittadini stranieri e non) e svolge attività di mediazione con Enti Locali e Associazioni che operano a sostegno dei cittadini stranieri per la gestione dei singoli casi.

Al censimento del 2001 gli stranieri presenti in regione erano meno di 45.700 per cui da allora essi si sono

più che triplicati (Tab. 14), quindi è sempre maggiore l'importanza delle funzioni che l'Ombudsman svolge a tutela di questa categoria di cittadini.

Quest'anno in particolare l'attività dell'Ufficio si è rivolta alla tutela nei riguardi delle discriminazioni verso rom, sinti e camminanti residenti e non su l territorio. In particolare:

- discriminazione nel mercato del lavoro, difficilmente rom, sinti e camminanti riescono ad affittare un'abitazione, essendo di fatto esclusi dalle case popolari, non hanno altra scelta se non quella di trovare una sistemazione dove possibile, spesso in insediamenti informali. Qui, senza alcun titolo legale, sono esposti a sgomberi forzati e ad altre violazioni dei diritti umani.
- violazioni del diritto all'istruzione, molti bambini rom subiscono diffuse violazioni del diritto all'istruzione, che comprende il diritto all'istruzione primaria gratuita e obbligatoria e la parità di accesso all'istruzione secondaria, tecnica, professionale e superiore. Le violazioni di tale fondamentale diritto ha diverse cause, tra queste l'isolamento in insediamenti abitativi precari e la lontananza dai centri abitati, le spese troppo alte di trasporto.

Marche

Popolazione residente: 1.545.155 - Stranieri residenti: 139.800 - Inc. % stranieri su popolazione: 9,0 - Stima stranieri regolarmente presenti: 165.000

Presenza e caratteristiche													
Ripartizione	Residenti	%	Soggiornanti non UE	% Donne	% Coniugati	% Celibi	% Minori	% Lungo soggiornanti	PdS a termine per lavoro	PdS a termine per famiglia	PdS Asilo/ Umanitari	PdS nuovi oltre 12 mesi	Indice integr. Cnel (su scala 1-100)
Ancona	42.782	30,6	38.858	49,5	44,5	53,5	25,8	66,2	6.480	5.276	797	984	56,6
Ascoli Piceno	30.414	21,8	26.223	50,1	43,3	55,9	26,9	59,8	5.242	4.602	309	675	56,2
Macerata	33.821	24,0	34.268	47,7	43,0	56,4	26,9	61,9	5.416	6.082	668	1.249	66,4
Pesaro e Urbino	32.983	23,6	26.391	52,5	46,8	51,0	24,7	53,1	5.302	6.298	158	342	63,3
Marche	139.800	100,0	125.740	49,7	44,3	54,3	26,1	61,0	22.440	22.258	1.932	3.250	60,1

Fonte: Istat

Occupati nati all'estero*													
Cittadinanza	v.a.	%	Area continentale	%	Paese di nascita	%	Area continentale	%	Paesi di destin.	in migliaia €	Cittadinanza	v.a.	%
Albania	22.009	17,5	UE 15	-	Romania	16,4	UE 15	6,4	Romania	20.771	Albania	4.880	18,0
Marocco	15.544	12,4	UE nuovi 12	-	Albania	11,5	UE nuovi 12	22,1	Cina	9.223	Marocco	3.513	13,0
Cina	14.270	11,3	UE nuovi 27	-	Cina	8,1	UE nuovi 27	28,6	Bangladesh	7.987	Romania	3.036	11,2
Maced. ex Rep.Jugosl.	11.206	8,9	Europa centro-orientale	39,6	Marocco	6,4	Europa centro-orientale	25,3	Senegal	6.096	Macedonia	2.275	8,4
Tunisia	6.282	5,0	Europa altri	0,1	Macedonia	4,4	Europa altri	3,9	Marocco	5.592	Cina	1.673	6,2
Ucraina	5.591	4,4	Europa	39,7	Svizzera	3,8	Europa	57,7	India	4.374	Tunisia	1.205	4,4
Pakistan	5.183	4,1	Africa settentrionale	18,7	Polonia	3,3	Africa settentrionale	10,1	Pakistan	4.297	Pakistan	923	3,4
Moldova	4.948	3,9	Africa occidentale	7,0	Tunisia	2,8	Africa occidentale	3,9	Perù	3.629	India	860	3,2
Bangladesh	4.837	3,7	Africa orientale	0,5	Ucraina	2,6	Africa orientale	0,5	Ucraina	3.608	Moldavia	853	3,1
India	4.406	3,5	Africa meridionale	0,8	Moldavia	2,5	Africa meridionale	0,5	Dominicana Rep.	3.507	Nigeria	612	2,3
Nigeria	3.370	2,7	Africa	27,0	Argentina	2,5	Africa	15,0	Albania	3.403	Ucraina	580	2,1
Senegal	2.955	2,4	Asia occidentale	0,9	Germania	2,2	Asia occidentale	0,6	Polonia	3.056	Perù	570	2,1
Perù	2.753	2,2	Asia centro-meridionale	12,7	Pakistan	2,2	Asia centro-meridionale	7,3	Moldavia	2.910	Bangladesh	553	2,0
Serbia e Mont.	2.612	2,1	Asia orientale	13,0	India	2,1	Asia orientale	9,2	Filippine	2.694	Polonia	536	2,0
Russia, Federazione	1.693	1,3	Asia	26,6	Bangladesh	2,0	Asia	17,1	Brasile	2.261	Senegal	356	1,3
Filippine	1.669	1,3	America settentrionale	0,3	Serbia e Montenegro	1,8	America settentrionale	0,8	Colombia	2.048	Filippine	253	0,9
Algeria	1.268	1,0	America meridionale	6,5	Senegal	1,6	America meridionale	8,2	Nigeria	1.877	Kosovo	249	0,9
Brasile	1.147	0,9	America	6,7	Francia	1,4	America	9,0	Sri Lanka	1.639	Russia	241	0,9
Sri Lanka	1.143	0,9	Oceania	0,0	Russia	1,4	Oceania	0,3	Tunisia	1.563	Argentina	218	0,8
Rep. Dominicana	1.047	0,8	Apolidi/Nazione non attr.	0,0	Persu	1,4	Apolidi/Nazione non attr.	0,8	Macedonia	1.400	Algeria	204	0,8
Altri Paesi	12.007	9,5	Totale	100,0	Altri Paesi	19,7	Totale	100,0	Altri Paesi	14.437	Altri Paesi	3.528	13,0
Totale	125.740	100,0	Totale v.a.	125.740	Totale	100,0	Totale v.a.	89.321	Totale	106.375	Totale	27.118	100,0

Fonte: Istat e Ministero dell'Interno

* Gli occupati di fonte Inail includono anche cittadini italiani nati all'estero rientrati in Italia e cittadini di origine immigrata che hanno nel frattempo acquisito la cittadinanza italiana

Fonte: Banca d'Italia

Fonte: Miur

Fonte: Centro Studi e Ricerche IDOS. Elaborazioni su fonti varie

Tab. 14: Panorama migratorio nella regione - UNAR "Dossier statistico 2013"

L'emergenza a cui ci si è trovati far fronte riguarda il fatto che rom, sinti e camminanti hanno redditi inferiori alla media, pessime condizioni di salute, abitazioni più misere, un tasso di alfabetizzazione più basso e più alti livelli di disoccupazione rispetto al resto della popolazione, pertanto incontrano quotidiani ostacoli nell'accesso al diritto a un alloggio adeguato, all'assistenza sanitaria, all'istruzione e al lavoro, vivendo in in-

sedimenti abitativi precari e isolati, spesso senza elettricità o acqua corrente, sono a rischio di contrarre malattie e difficilmente accedono alle cure sanitarie di cui hanno bisogno.

ITALIA. Indice del potenziale di integrazione. Graduatoria delle regioni: punteggi su scala 1-100 (2011)

N° ord.	Regione	INDICE 1	INDICE 2	Indice sintetico	Fascia intensità	
		inserimento occupazionale	inserimento sociale			
1	Piemonte	64,5	61,0	62,8	Alta	
2	Emilia R.	73,8	49,7	61,7		
3	Liguria	70,6	51,2	60,9		
4	Friuli V.G.	61,9	59,7	60,8		
5	Abruzzo	57,3	63,1	60,2		
6	Marche	58,7	61,6	60,1		
7	Sardegna	64,3	55,1	59,7	Media	
8	Toscana	69,4	48,7	59,1		
9	Trentino A.A.	39,3	77,3	58,3		
10	Valle d'Aosta	44,7	70,4	57,6		
11	Lombardia	69,4	40,2	54,8		
12	Umbria	46,5	60,2	53,3		
13	Veneto	58,7	46,1	52,4		
14	Lazio	60,4	36,7	48,6		
15	Campania	54,4	35,7	45,1		
16	Molise	38,5	51,4	45,0		
17	Sicilia	39,8	45,9	42,8		
18	Basilicata	37,7	45,8	41,8		
19	Puglia	28,1	51,5	39,8		Bassa
20	Calabria	34,3	39,4	36,8		

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

ITALIA. Indice del potenziale di integrazione. Graduatoria delle prime 25 province: punteggi su scala 1-100 (2011)

N° ord.	Provincia	INDICE 1	INDICE 2	Indice sintetico	Fascia intensità
		inserimento occupazionale	inserimento sociale		
1	Macerata	65,3	67,4	66,4	Alta
2	Mantova	67,9	64,6	66,2	
3	Imperia	72,0	59,7	65,9	
4	Pistoia	65,0	64,3	64,7	
5	Asti	59,9	69,2	64,6	
6	Biella	57,6	71,3	64,4	
7	Teramo	64,4	64,2	64,3	
8	Massa Carrara	68,2	59,7	64,0	
9	Savona	63,3	64,1	63,7	
10	Lucca	56,8	70,1	63,4	
11	Novara	62,0	64,9	63,4	
12	Udine	61,9	64,9	63,4	
13	Pesaro Urbino	59,3	67,2	63,3	
14	Vercelli	62,2	64,3	63,2	
15	Terni	56,9	69,2	63,1	
16	Ravenna	65,0	61,0	63,0	
17	Alessandria	58,1	67,8	63,0	
18	Lecco	57,6	67,7	62,6	
19	Prato	71,3	53,9	62,6	
20	Piacenza	63,7	60,6	62,2	
21	Cuneo	54,1	69,0	61,6	
22	Lodi	67,3	55,7	61,5	
23	Trento	47,6	75,4	61,5	
24	Varese	63,0	59,3	61,2	
25	Reggio Emilia	71,5	50,7	61,1	

FONTE: CNEL - Centro Studi e Ricerche IDOS

Tab. 15: Integrazione e pari opportunità - UNAT "Dossier statistico 2013"

7.2 PROGETTAZIONE E ACQUISIZIONE DATI

Quanto all'attività di progettazione e acquisizione dati, nell'anno 2013 il settore a tutela dei cittadini stranieri immigrati ha concentrato la propria attenzione:

- sulla formazione, in termini di prevenzione e la promozione di una cultura della tolleranza
- sulla creazione di una rete regionale contro le discriminazioni, con sportelli operativi e dislocati presso le varie province marchigiane.

La formazione e la costruzione della rete sono state e vengono tutt'ora realizzate in collaborazione con l'Università di Urbino Carlo Bo e la regione Marche, attraverso la costituzione del "Gruppo regionale di lavoro contro le discriminazioni", con patrocinio, accreditamento e consulenza dell'Ordine degli Assistenti Sociali delle Marche.²

7.2.1 Reti territoriali contro le discriminazioni

L'avvio delle attività per la costruzione di una rete territoriale contro le discriminazioni ha portato l'Ombudsman ad iniziare un percorso suddiviso in varie fasi: in primo luogo realizzando seminari di formazione distribuiti sul territorio regionale, in secondo luogo supportando la costruzione di un sistema di prevenzione, contrasto e monitoraggio di tutte le forme di discriminazione.

Si è pertanto ideato e definito il progetto: "Rete territoriale contro le discriminazioni – fase 1", attraverso l'organizzazione di seminari formativi distribuiti sul territorio regionale e rivolti a coloro (istituzione e privato sociale), che direttamente o indirettamente lavorano a contatto con cittadini stranieri immigrati.

Per offrire continuità alla costruzione della rete, il Garante ha ritenuto di predisporre sul proprio sito istituzionale una piattaforma Moodle per continuare a mantenere i contatti con la rete dando vita al progetto "Rete territoriale contro le discriminazioni – fase 2". Il progetto in questa II fase ha inteso dare avvio ad una riflessione mirata all'istituzionalizzazione di un percorso di

presa in carico della segnalazione definito, semplice e funzionale, creando: una piattaforma moodle utile a costituire e mantenere i contatti con i partecipanti ai corsi formativi; un modulo per la segnalazione dei casi di discriminazione. L'obiettivo prioritario è supportare la costruzione di un **Sistema di rete sul territorio marchigiano di prevenzione, contrasto e monitoraggio contro tutte le forme di discriminazione**. I soggetti che hanno partecipato ai seminari sono potenziali **Nodi della rete** e possono costituire una comunità di pratiche che in quello spazio può scambiare esperienze, informazioni e dubbi.

Sempre nell'ottica di favorire il contrasto alla discriminazione e lavorare alla sensibilizzazione al problema, il Garante ha aderito, in qualità di Partner istituzionale, al progetto interregionale **"No.Di – No Discrimination"**, presentato dalla Regione Umbria in qualità di capofila, nell'ambito dell'azione / capacity Building – rete Discriminazione – Fondo Europeo per l'integrazione di cittadini di Paesi terzi. Progetto molto ambizioso, realizzato dalla Regione Umbria in partenariato con la Regione Marche, ACSIM, Cidis Onlus, Fondazione Caritas Senigallia Onlus, Free Woman Onlus, Gruppo Umans Solidarietà G. Puletti, On the road Onlus, Università degli Studi di Urbino Carlo Bo e supportato da una rete territoriale composta da Enti pubblici locali (Province e Comuni), Associazioni e Cooperative. No-Di intende promuovere l'inserimento di politiche di prevenzione e contrasto alle discriminazioni etnico-razziali e multiple nelle azioni di governo delle amministrazioni delle regioni coinvolte e negli interventi di enti del terzo settore, sindacati, organizzazioni datoriali, forze dell'ordine, funzionali alla costruzione di Sistemi di rete regionali Antidiscriminazioni.

7.2.2 Mediazione interculturale nel sistema scolastico

Nei seminari organizzati durante il progetto "Rete territoriale contro le discriminazioni – fase 1", la presenza dei **mediatori** è stata significativa, da essi è emersa una questione strutturale relativa al ruolo dei mediatori interculturali nelle Marche.

Il Garante ha ritenuto di voler approfondire questo tema, avviando in primo luogo un'indagine finalizzata a monitorare la diffusione dei mediatori nei servizi e nelle politiche di integrazione nelle scuole, dando vita al progetto indagine sulle politiche interculturali nelle scuole nella regione marche (mir_scuola). Esso si pone il fine di monitorare la diffusione delle politiche multiculturali nelle istituzioni scolastiche marchigiane, attraverso

² Il gruppo è composto da Italo Tanoni (Ombudsman delle Marche), Anna Borghesi (Ufficio Ombudsman), Susanna Piscitelli (Regione marche- Dipartimento per la Salute e i Servizi Sociali), Patrizia Carletti (ARS Marche – Osservatorio Diseguaglianze nella salute), Eduardo Barberis (Università di Urbino Carlo Bo – DESP), Daniele Valeri (Avvocato di Strada onlus)

so:

1. Analisi dei dispositivi e dei bisogni di mediazione interculturale presenti nelle scuole della regione Marche per conoscere le modalità del suo utilizzo (i bisogni al momento non sono ancora soddisfatti) e l'efficacia percepita degli strumenti;
2. Monitoraggio della valorizzazione della dimensione interculturale nel curriculum scolastico, a supporto della futura programmazione in materia,
3. Monitoraggio delle attività extracurricolari di carattere interculturale.

Parallelamente verrà condotta analogo indagine, con il progetto Indagine Su Istruzione, Diversità E Discriminazione Nelle Marche (DI.DI.MA.), con l'obiettivo di fornire agli attori del sistema scolastico uno strumento conoscitivo sulle opinioni, rappresentazioni ed esperienze in materia di diversità e discriminazione, degli studenti che frequentano le scuole marchigiane. L'indagine è rivolta agli alunni e alunne delle scuole secondarie di primo grado (escluso il terzo anno) al fine di analizzare il rapporto fra relazioni sociali, pregiudizi e ambiente scolastico in una fase relativamente precoce di costruzione autonoma del sé. Concentrandosi su diverse forme di discriminazione e sulla loro interazione e cummulazione, la presente indagine mira a fornire strumenti per un lavoro più duraturo di formazione, informazione e accompagnamento che potrà essere perseguito successivamente dalle singole parti interessate e/o nel quadro delle attività istituzionali dell'Ufficio dell'Ombudsman, quali – a titolo di esempio: moduli informativi e formativi mirati alla conoscenza della discriminazione e degli strumenti antidiscriminazione; la definizione di antenne e dispositivi antidiscriminazione per l'accompagnamento e la gestione di eventuali situazioni problematiche. E' intenzione del Garante far sì che i contenuti di entrambi i progetti trovino concreta restituzione attraverso la stipula di un accordo preliminare con l'USR, al quale i docenti interessati potranno dare concreto avvio, nell'ambito della programmazione didattica, sotto forma di attività curricolare, arricchendo l'offerta formativa dell'istituto scolastico interessato.

7.2.3 Altre iniziative

In merito ai compiti inerenti l'acquisizione dei dati di interesse sulle fenomenologie attinenti la discriminazione, si segnala che in data 16 ottobre 2013 con decreto

del presidente della Giunta Regionale n.174 l'Ombudsman della Regione Marche è stato designato componente effettivo del Tavolo Regionale per l'inclusione e l'integrazione sociale delle popolazioni Rom Sinti e Camminanti, questo importante obiettivo è stato raggiunto grazie alla costante collaborazione con l'Assessorato ai servizi sociali della Regione Marche, sul delicato tema dell'inclusione.

Sempre nell'ambito della raccolta dati, il Garante ha collaborato alla realizzazione di un progetto ricerca, (in collaborazione con l'Università degli Studi di Macerata) inerente il tema dei "Bambini e adolescenti stranieri in stato di difficoltà e/o abbandono nella regione marche: strumenti di tutela e possibili soluzioni". Il lavoro di ricerca ha l'obiettivo di approfondire il tema dei minori stranieri temporaneamente allontanati dalla famiglia e collocati in Comunità; la ricerca analizza in particolar modo le problematiche relative all'allontanamento ed eventuale stato di abbandono, passaggio determinante per l'eventuale dichiarazione di adottabilità.

7.3 INTEGRAZIONE E PARI OPPORTUNITÀ

Secondo il nono rapporto CNEL sugli indici di integrazione degli immigrati in Italia (luglio 2013) le Marche possiedono il sesto più alto potenziale di integrazione tra tutte le regioni italiane (Tab. 15), in virtù di un indice di 60,1 su scala da 1 a 100 che la colloca tra i contesti di fascia alta.

Dei due indici che concorrono a determinare questo potenziale complessivo, è significativo che sia quello di inserimento sociale degli immigrati (61,6) a contribuirvi maggiormente in termini positivi, dato che l'indice del loro inserimento lavorativo si attesta a un valore lievemente inferiore (58,7) a causa di aspetti più problematici che lo riguardano e ne tengono più basso il livello. È da segnalare che tra tutte le province italiane, è Macerata a detenere il più alto potenziale di integrazione e che Pesaro-Urbino segue a breve distanza.

OMBUDSMAN DELLE MARCHE

Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

Relazione annuale

2013



GARANTE PER L'INFANZIA

 Camera dei Deputati ARRIVO 30 Settembre 2014 Prot: 2014/0001524/TN 

E L'ADOLESCENZA

PAGINA BIANCA

CAP.8 GARANTE DEI DIRITTI DELL'INFANZIA E DELL'ADOLESCENZA

GARANTE INFANZIA	aperti	chiusi
Varie infanzia	34	16
Disagio psicofisico e maltrattamento Minori non accompagnati	7	6
Comunità e minori fuori della famiglia	4	0
Famiglie – adozione – tutela e curatela	8	3
Istruzione infanzia	20	5
Sanità infanzia – servizi sociali	21	18
6	4	
tot.	100	52

Tab. 16: Casistica trattata infanzia e adolescenza (anno 2013)

La Regione Marche è stata tra le prime in Italia ad istituire il Garante dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza con L.R. n.18/2002 le cui funzioni sono state unificate nella figura dell'Ombudsman con L.R. n.23/2008 e successivamente, nello specifico settore, ulteriormente ampliate con L.R. n.34/2013 (si veda l'art.10 capo III).

8.1 AREE DI INTERVENTO PREVALENTI

La casistica affrontata dagli uffici del Garante per l'infanzia comprende tipologie estremamente eterogenee, in considerazione della pluralità degli ambiti esperienziali in cui risulta coinvolto un minore. Si presentano pertanto estremamente differenziate. Nella categoria delle Varie infanzia si possono annoverare infatti una serie di progetti specifici ed eventi che sono stati patrocinati dall'ufficio del Garante.

Risultano poi altre forme di intervento messe in atto al riguardo su ognuno dei seguenti settori istituzionali:

Istruzione: violazioni del diritto alla studio per mancata assegnazione o riduzione delle ore di sostegno scolastico, di educativa scolastica o domiciliare, mancata produzione, ritardo o inadeguatezza dei PEI, problematiche correlate alla condotta di alcuni insegnanti, violazione degli statuti o delle norme relative al funzionamento delle istituzioni scolastiche. Problematiche relative all'accoglienza e al trattamento dei soggetti disabili.

Famiglia -Adozione/Affido: criticità correlate ai casi di affido ed adozione, all'elevato grado di conflittualità genitoriale in caso di separazioni o di situazioni di crisi familiare.

Comunità: casi di minori collocati in comunità o situazioni correlate al funzionamento delle strutture di acco-

glienza.

Maltrattamento e Disagio Psicofisico: casi di abuso e maltrattamento il cui percorso di tutela viene spesso attivato in ritardo o in maniera disfunzionale rispetto al superiore interesse del minore. La categoria comprende inoltre una casistica non riconducibile alle tipologie sopra indicate e per le quali, si evidenzia comunque, una compromissione dei diritti del minore coinvolto.

8.2 MSNA E MIGRANTI

Nel 2013 l'ufficio del Garante regionale dell'infanzia e adolescenza, ha continuato ad occuparsi del problema dei minori stranieri non accompagnati (art.10 comma 2 lett.t, L.R. n.34/2013) al fine di migliorare e monitorare l'accoglienza e la gestione di questo fenomeno che spesso corre sottotraccia. Nello specifico, è stato affrontato il tema dei "presunti respingimenti di minori nei porti dell'Adriatico", portato all'attenzione della cronaca nazionale da diverse ONG.

Il 9 Ottobre 2013, presso la sala Pagoda del Palazzo delle Marche, è stato organizzato un primo confronto tra i Garanti regionali per i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e alcune delle ONG più interessate al fenomeno, appartenenti alla Macroregione Adriatico-Ionica in cui si trovano i porti di Bari, Ancona, Venezia: realtà portuali maggiormente coinvolte.

L'iniziativa, prima nel suo genere, è nata su proposta del Garante dell'Infanzia e dell'Adolescenza delle Marche, in accordo con il Garante nazionale Vincenzo Spadafora. Obiettivo dichiarato offrire una maggiore conoscenza e consapevolezza del fenomeno dei respingimenti al fine di stilare linee di indirizzo condivise (2014).

L'attività intrapresa molto apprezzata a livello nazionale, proseguirà anche nel corrente anno e l'ufficio del Garante della Regione Marche continuerà ad essere capofila del progetto.

8.3 TUTORI E CURATORI SPECIALI

Considerata l'importanza strategica del ruolo del tutore e del curatore nella garanzia dei diritti dei minori d'età e in considerazione delle più recenti normative in materia, l'Autorità ha realizzato, in collaborazione con l'Università di Macerata - Dipartimento di Scienze Politiche, della Comunicazione e delle Relazioni Internazionali e con il coinvolgimento degli ordini professionali interessati (avvocati, psicologi, assistenti sociali, pedagogisti), un nuovo corso di formazione di base per tutori e curatori. L'attività formativa è stata rivolta a cinquanta

nuovi potenziali volontari tutori/curatori che potranno aggiungersi alle disponibilità in elenco già in possesso del Tribunale dei minorenni. Il programma ha previsto 25 ore di didattica frontale sull'area psicologica, giuridica e sociale, e 15 ore di attività di case-work. Tutte le lezioni sono state svolte da riconosciuti professionisti ed esperti nella materia minorile.

Hanno contribuito a dare maggiore spessore ai lavori due lectio magistralis aperte anche a tutti i tutori attualmente in elenco presso l'ufficio del garante. La prima tenuta dall' Avv. Maria Giovanna Ruo, docente di diritto di famiglia e minorile all'Università LUMSA di Roma e presidente di CamMino -Camera Nazionale avvocati per la famiglia e i Minorenni, sul tema "Il rappresentante, tutore o curatore, del minore d'età oggi". La seconda, a conclusione dell'attività formativa, con la presenza di Luigi Fadiga, Presidente aggiunto emerito della Corte di Cassazione e Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza della Regione Emilia Romagna, sul tema "il bambino è un cittadino: la tutela del minore d'età". L'attività formativa è stata realizzata in modalità blended e.learning (in presenza e a distanza) con il fine di raggiungere un maggior numero possibile di persone interessate.

L'indagine valutativa di gradimento finale effettuata tra i partecipanti, ha confermato la bontà dell'impianto strategico dell'azione formativa attuata, riconoscendo gli ottimi livelli sia dei contenuti che dell'organizzazione.

8.3.1 Servizio di consulenza e accompagnamento all'esercizio pratico delle tutele assunte (art. 10 comma 2 lett.s, L.R.23/2008)

Nel 2013 è continuata l'attività di Front office rivolta ai tutori e ai curatori nominati e già in elenco ufficiale del tribunale minorile. Il servizio "BeTheVoiceForAChild", in cui è possibile richiedere un confronto sulle esperienze vissute e un parere sulle singole questioni e/o problematiche emerse all'interno della funzione svolta è pienamente funzionante e attivabile, su richiesta anche attraverso il website dell'Ombudsman. Un'ulteriore opportunità per "prendersi cura" di chi si occupa dell'infanzia e monitorare l'appropriatezza e la competenza del lavoro svolto.

8.4 QUALITÀ DELLA VITA INFANTILE

Il progetto rappresenta la naturale evoluzione e specializzazione dell'attività di promozione e monitoraggio dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza avviata a partire dal 2010.

Nel 2013 il complesso percorso è stato articolato in due sotto-progetti: "Città sostenibili amiche dei bambini e degli adolescenti" e "Costruzione di una comunità di pratica regionale per la tutela dei diritti dell'infanzia". Al termine dell'iter che porterà alla realizzazione dei due progetti che rappresentano l'avvio di una nuova forma di collaborazione sinergica fra le diverse realtà comunali e le risorse nel territorio, nonché una riflessione complessiva sulle politiche dedicate all'infanzia nella nostra regione, il Garante, in collaborazione con tutti i partner e i soggetti coinvolti, procederà ad un'ampia divulgazione dei risultati ottenuti e ad un riconoscimento dei comuni virtuosi.

8.4.1 "Città sostenibili amiche dei bambini e degli adolescenti"

La proposta laboratoriale, ha inteso favorire e sostenere non solo le buone prassi avviate nel territorio, ma in particolare l'operosità solidale e l'impegno della comunità civile organizzata in associazioni d'interesse pubblico con specificità dedicate all'infanzia e all'adolescenza.

La decisione di realizzare un progetto in sinergia/convenzione con UNICEF Italia e Legambiente Marche trova le sue ragioni nel fatto che entrambi questi soggetti, oltre ad essere riconosciuti per la loro mission nella promozione della cultura dell'infanzia e del rispetto del-

l'ambiente, da anni promuovono e realizzano, sia a livello nazionale che locale, percorsi innovativi volti a promuovere il rispetto e l'esigibilità dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con "Città sostenibili, amiche dei bambini e degli adolescenti" si è inteso realizzare una serie di laboratori sperimentali e iniziative pilota per sensibilizzare le comunità locali che hanno aderito, sugli indicatori per il miglioramento della qualità della vita nell'infanzia e nell'adolescenza.

Il collegamento tra i bambini, gli adolescenti, il territorio, le forze sociali e il mondo imprenditoriale ha rappresentato un utile supporto per sostenere l'istituzione di Osservatori permanenti comunali per il monitoraggio della qualità della condizione/vita durante i primi e primissimi anni dell'età evolutiva. Progetti permeati di cultura innovativa, caratterizzata dalla sostenibilità e dal radicamento nei valori della tradizione e orientata a facilitare la costruzione di un'idea di futuro e un progetto di vita più rispettoso delle esigenze delle giovani generazioni.

Sulla proposta si è registrato un grande consenso da parte dell'intera comunità regionale, hanno aderito, in questa prima fase sperimentale, 21 Comuni rappresentativi dei cinque territori provinciali. Ogni amministrazione municipale, con delibere di giunta o di consiglio, ha assunto e firmato un protocollo d'intesa in cui si impegna a realizzare alcuni dei progetti loro proposti da UNICEF Italia e Legambiente Marche. L'iter complessivo di questa prima fase, si concluderà a Giugno 2014.

8.4.2 "Costruzione di una comunità di pratica regionale per il monitoraggio dei diritti dell'infanzia"

La ricerca, avviata in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino, si propone di verificare quali siano le modalità e le azioni con cui le diverse municipalità del nostro territorio regionale realizzano concretamente i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza e quali siano le politiche intraprese al riguardo. I Comuni aderenti a questa seconda proposta, hanno condiviso fin dall'inizio l'impianto e il successivo sviluppo della ricerca (compilazione di un questionario con una check list dei diritti) che dovrà approdare alla costituzione on line di una comunità di pratica regionale composta da amministrazioni comunali virtuose che attraverso alcune realizzazioni hanno reso riconoscibili e accessibili i diritti previsti dalla Convenzione ONU del 1989 (ratifi-

cata dall'Italia nel con la L.176/1991)

La rete telematica costituita dalle Rights Institutions delle Marche, servirà a rendere visibili non solo le best practices avviate nel nostro territorio regionale, ma consentirà di interscambiare esperienze locali e valorizzare percorsi consolidati e finora poco conosciuti.

8.5 CONTRASTO ALLA DISPERSIONE SCOLASTICA

Su iniziativa del Procuratore della Repubblica per i Minorenni, in collaborazione con l'Ufficio del Garante per l'Infanzia e l'Adolescenza, l'Ufficio Scolastico Regionale e l'Assessorato Regionale alla Istruzione Formazione e Lavoro, è stato avviato un gruppo di lavoro finalizzato ad individuare strategie ed azioni condivise e sinergiche di contrasto alla dispersione e all'abbandono scolastico.

Le ragioni che hanno motivato la costituzione di questo gruppo di esperti - sebbene le Marche non sia tra le regioni più esposte al fenomeno - sono da ascrivere al trend in crescita delle segnalazioni di abbandono scolastico pervenute alla Procura dei Minorenni nell'ultimo anno e nel contempo al manifestarsi del fenomeno all'interno dei procedimenti civili o amministrativi pendenti presso la Giustizia minorile.

Il lavoro si è concentrato su tre direttrici:

- quantificare e monitorare il fenomeno, nelle sue dimensioni generali e percentuali a livello regionale/giurisdizione (dati ISTAT/MIUR- Procura Minori);
- avviare, nelle aree e all'interno delle istituzioni scolastiche più a rischio, un confronto Inter-istituzionale accompagnato da forme idonee di partenariato tra i diversi soggetti coinvolti, al fine di elaborare a livello territoriale, un progetto comune, finalizzato ad arginare il fenomeno della dispersione e ad individuare azioni sinergiche di contrasto;
- avviare in collaborazione con l'Assessorato alle politiche sociali della Regione Marche - Centro di Mediazione appropriati interventi di mediazione scolastica nelle scuole più a rischio.

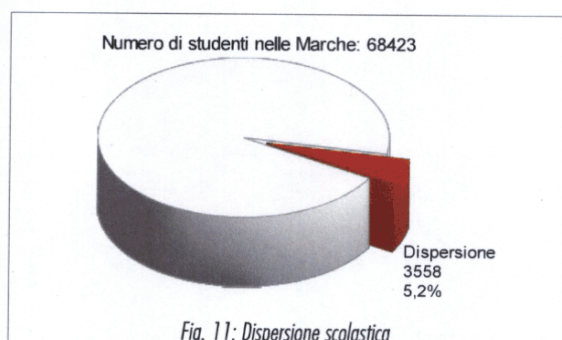


Fig. 11: Dispersione scolastica

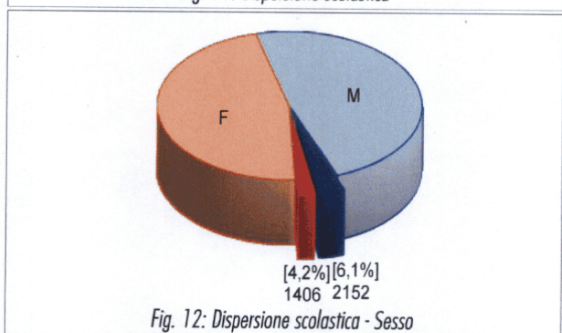


Fig. 12: Dispersione scolastica - Sesso

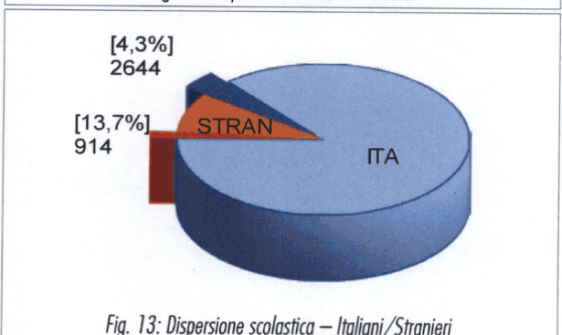


Fig. 13: Dispersione scolastica - Italiani/Stranieri

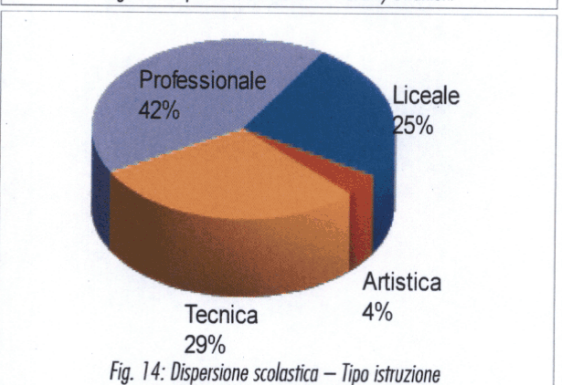


Fig. 14: Dispersione scolastica - Tipo istruzione

Provincia sede degli Istituti Scolastici	Dispersione	% sul totale frequentanti Provincia
AN	1202	5,80%
AP	534	4,80%
FM	399	5,60%
MC	601	4,20%
PU	822	5,30%

Tab. 17: Dispersione scolastica - Province

8.6 ATTIVITÀ DI SENSIBILIZZAZIONE DEGLI INSEGNANTI SULLE TEMATICHE DELL'ABUSO E MALTRATTAMENTO A DANNO DI MINORI

Le tematiche dell'abuso e del maltrattamento a danno dei minori, costituiscono un'area di disagio psicofisico rispetto alla quale gli insegnanti, testimoni privilegiati grazie al rapporto quotidiano con bambini e ragazzi, richiedono supporti in ordine alla rilevazione precoce degli indicatori di disagio ed all'attivazione dei percorsi di tutela. Per rispondere a tali esigenze sono stati realizzati percorsi di aggiornamento e supervisione in collaborazione con il Centro Studi CRISIA dell'Università di Urbino e l'Ufficio Scolastico Regionale. L'insistente richiesta di una formazione permanente, quale ambito di confronto rispetto alle mutevoli forme di espressione della violenza che coinvolge i minori, ha determinato l'attivazione di un Front-office presso l'Ufficio del Garante, per ampliare le opportunità di confronto immediato con gli insegnanti che si trovino a rilevare situazioni di pregiudizio. Nel contempo in collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, sono stati costituiti a livello territoriale quattro Team di docenti esperti e formati sulle tematiche dell'abuso e maltrattamento a danno dei minori, che possano offrire una prima consulenza a colleghi che ne facciano richiesta.

8.7 "LEGAL-MENTE" MOSTRA ITINERANTE SULL'EDUCAZIONE ALLA LEGALITÀ

Il progetto "Legal-mente", nasce da una collaborazione avviata nel 2011 dall'Ufficio del Garante con il Dipartimento per la Sicurezza della Regione Marche e l'Ufficio Scolastico Regionale. La mostra itinerante conclusiva, ha raccolto i lavori prodotti da nove Istituti scolastici marchigiani di ogni ordine e grado, negli anni 2011-2012 e 2012-2013, sulle tematiche della legalità intesa come esigenza individuale, imprescindibile rispetto al vivere civile, prima ancora che come apparato di norme che per dovere ogni cittadino, compresi quelle di età minore, è tenuto a rispettare.

La mostra, curata da un liceo classico e da un liceo artistico della Provincia di Ancona, ha assunto carattere itinerante ed è stata allestita in quattro sedi dislocate sul territorio regionale, al fine di garantire anche a livello decentrato, la possibilità di visita e di confronto sul tema dei diritti e doveri così come sono stati pensati ed

elaborati dagli studenti, delle scuole di ogni ordine e grado, attraverso molteplici media comunicativi: rappresentazioni grafiche, letterarie, teatrali, video-clip.

Particolarmente rilevanti sono risultati i lavori degli studenti che a seguito di alcune visite ed interviste con detenuti di alcuni Istituti penali delle Marche, ne hanno rielaborato le esperienze di vita.

8.8 RICERCA SERVIZI DI "MEDIAZIONE FAMILIARE"

La mediazione familiare, quale strumento di risoluzione stragiudiziale della conflittualità genitoriale, si configura in molte casi di separazione come strumento decisivo per la tutela dei diritti e del benessere dei minori.

Ad integrazione della ricerca condotta nel 2012 sui servizi di mediazione familiare erogati dagli enti pubblici, in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino e sotto la direzione del Prof. Ugo Maggioni, nel 2013 è stata avviata una seconda ricerca sui medesimi servizi offerti da enti privati e liberi professionisti. L'obiettivo è quello di approdare a una mappatura esaustiva, sotto il profilo quantitativo e qualitativo, dell'entità e delle tipologie di mediazione avanzate dai cittadini e coniugate con l'offerta sia pubblica che privata presente nel territorio.

8.9 CYBERCRIME E MINORI: RICERCA

I dati forniti dagli organi giudiziari, confermano in maniera univoca ed allarmante l'incremento esponenziale dei reati collegati all'utilizzo della rete da parte dei minori, nella Regione Marche, come nel resto d'Italia.

In collaborazione con il Tribunale per i minorenni di Ancona, con la Polizia Postale e delle Comunicazioni - Comando delle Marche, l'Ufficio Scolastico Regionale, il Dipartimento per le Politiche Integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile e l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo"- DESP (Dipartimento Economia Società Politica), è stata avviata una ricerca-azione sul tema del Cyberbullismo-Cybercrime e Minori, strumento per un analitico approfondimento del fenomeno presente nella nostra regione (ricerca), al fine di promuovere interventi di natura pedagogica e preventiva (azione) nelle scuole più "a rischio" con il coinvolgimento degli insegnanti, degli studenti e delle stesse famiglie.

8.10 L'OMBUDSMAN, LA MACROREGIONE ADRIATICO-IONICA E I MSNA.

Nell'ambito del complesso percorso intrapreso dalla Regione Marche per la realizzazione di una strategia generale dell'UE per la Macroregione Adriatico/Ionica, il Garante ha proposto il coinvolgimento dei vari Ombudsman degli Stati e delle Regioni che si affacciano nel bacino di utenza della Macroregione per realizzare una piattaforma permanente di interscambio telematico di informazioni e buone pratiche su terreni di comune interesse: politiche a tutela dei diritti dei cittadini, dell'infanzia e dell'adolescenza, degli immigrati, dei detenuti. Questa prospettiva attualmente appare una condizione necessaria e non più solamente opportuna, nel sistema attuale europeo di promozione e protezione dei diritti.

Gli obiettivi specifici del progetto che l'Autorità di garanzia intende promuovere sono:

- approdare a linee di intervento comuni e condivise tra le singole realtà regionali, attraverso un confronto continuo sulle vigenti normative che regolamentano le funzioni e la competenze delle Autorità indipendenti che attualmente sono costituite nei singoli Stati;
- stabilire un raccordo anche attraverso la creazione di una rete telematica comune, che interessi tutte le realtà regionali. Un progetto finalizzato alla condivisione di informazioni e di esperienze validate ed alla individuazione delle migliori pratiche (best practices), istituzionalizzando lo scambio di strategie, buone prassi e studi sperimentati;
- implementare l'esperienza della Rete europea degli Ombudsman (REO), istituita nel 1996, ed attualmente costituita da quasi novanta uffici in trentuno paesi europei di cui fa parte l'Ombudsman europeo;
- partecipare con i paesi partner a progetti europei nelle materie di specifica competenza.

L'Assemblea Legislativa in data 19 aprile 2013 si è pianamente associata all'iniziativa, ritenendo la figura dell'Ombudsman fondamentale nel processo di costituzione della Macroregione Adriatico-Ionica. Successivamente in data 18 giugno 2013 anche la Giunta Regionale si è impegnata ad approdare a linee di intervento comuni per le singole realtà regionali degli Stati aderenti alla costituenda Macroregione, a stabilire un

raccordo anche attraverso la creazione di reti telematiche finalizzato ad una condivisione delle informazioni ed esperienze ad implementare l'esperienza della Rete Europea degli Ombudsman (REO) e a partecipare con i paesi partner a progetti europei nelle materie riguardanti i settori di competenza dell'Ombudsman.

A tal fine e nell'ambito 2° PILASTRO (CONNETTERE LA REGIONE) previsto per la Macroregione, l'Ombudsman ha sottoposto all'attenzione del Presidente e della Giunta regionale un progetto rivolto ai minori stranieri non accompagnati in transito nella Adriatico-Ionica, coinvolgente i paesi della: Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia, Bosnia, Slovenia e Italia. Questa iniziativa nasce dall'emergenza " respingimenti ai porti" fenomeno sempre più diffuso ed in violazione delle norme internazionali. Secondo il Viminale il totale dei respinti ammonterebbe a circa 7.716, con un picco nel 2011 durante la primavera araba di oltre 4 mila persone rimandate indietro, di cui si presume che una quota parte consista in minori.

Il progetto a tutt'oggi al vaglio dell'Ufficio di presidenza si pone i seguenti obiettivi:

- identificare le principali criticità correlate all'accoglienza, all'orientamento e alla presa in carico dei MSNA;
- promuovere prassi omogenee e condivise tra i vari soggetti istituzionali attraverso la stesura di linee guida per l'accoglienza dei MSNA, applicabili in tutti i paesi della Macroregione coinvolti nel progetto.

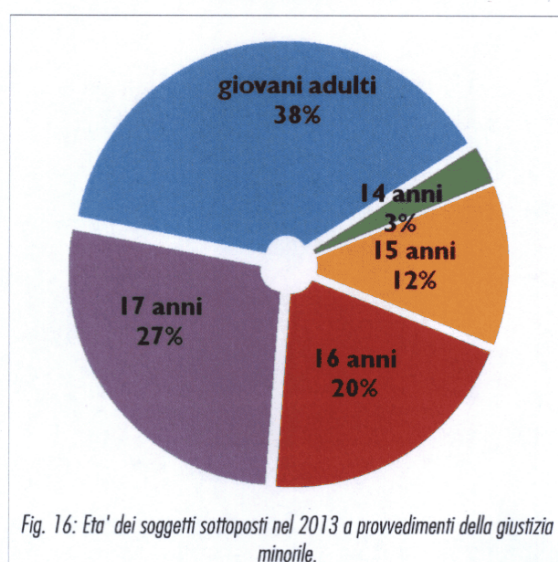
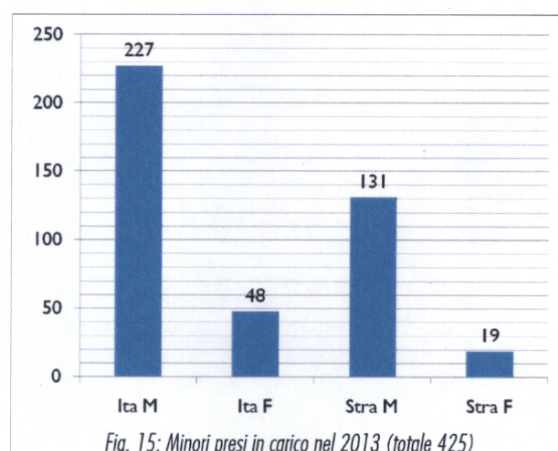
I risultati attesi consisteranno, sommariamente, nella realizzazione di Centri dedicati presso ogni realtà portuale coinvolta, nel rafforzamento del network e della cooperazione tra attori istituzionali e della società civile e nello sviluppo di misure comuni per la protezione dei MSNA, come previsto nelle linee guida approvate sia dall'Assemblea Legislativa che dalla Giunta.

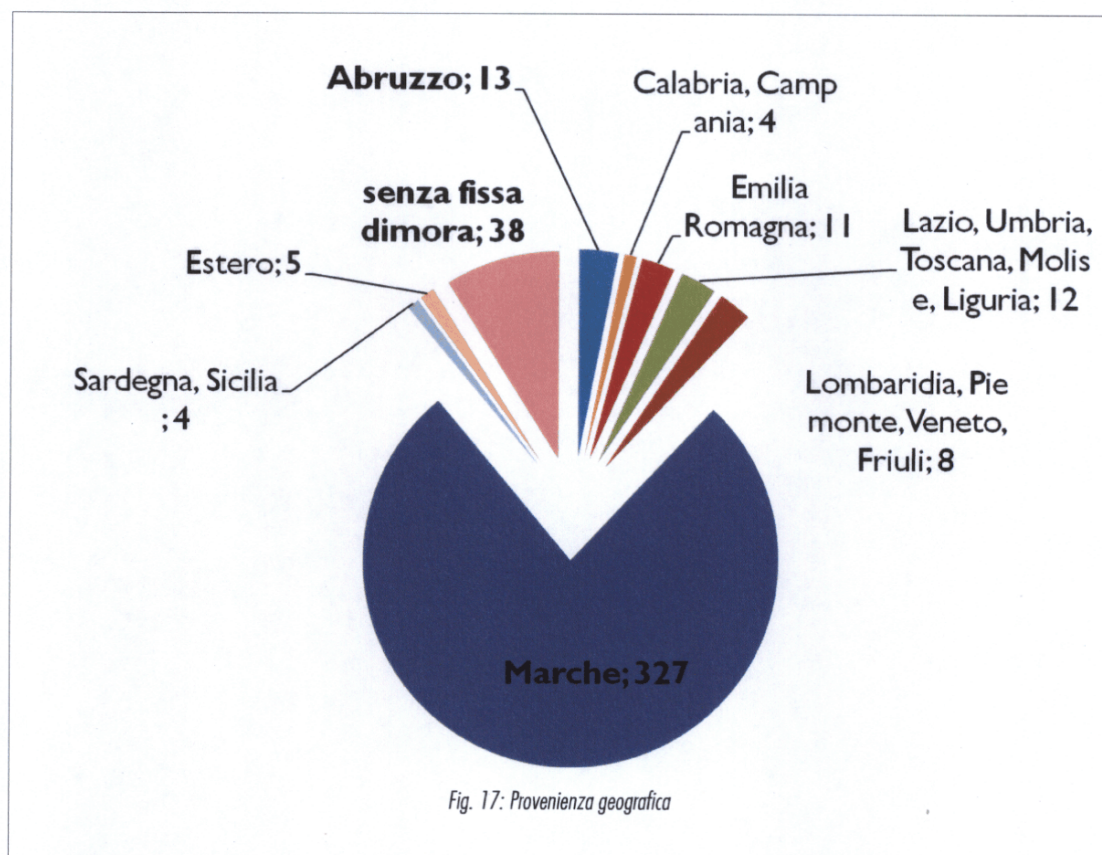
8.11 LA GIUSTIZIA MINORILE

E' un settore che nel passato è stato considerato marginale dal Garante regionale anche perché non esplicitamente riconosciuto nel quadro normativo della L.R. n.23/2008 che è stata ridisegnata con la 34/2013 inserendo ex novo questa problematica. Tuttavia, il sistema della Giustizia minorile nell'ultimo decennio ha acquisito sempre più peso e importanza non solo per l'aumento esponenziale dei reati, ma anche e soprattutto per la capacità di tutela dei minori sottoposti a provvedimento giudiziario sia in fase trattamentale che in

quella processuale, attraverso il percorso della mediazione penale minorile (D.P.R. n.448 del 1988). Da una parte questo istituto avviato nella nostra Regione nel lontano 1999 ha favorito, attraverso la messa alla prova, il superamento della conflittualità tramite una logica riparatrice; dall'altra, l'esperienza virtuosa del Centro per la mediazione dei conflitti, istituito dalla Giunta regionale nel 2002 e funzionante a regime dal 2006 ha portato a un miglioramento della situazione relativa a molti soggetti evitando la reiterazione dei comportamenti devianti anche attraverso il riconoscimento, da parte degli attori stessi, non solo della colpa ma anche della necessaria riparazione nei confronti della vittima del reato. Il fenomeno dei minori segnalati e/o sottoposti a procedimenti giudiziari è rilevante anche nel nostro contesto regionale.

Lo attestano i dati forniti dall'USSM (Fig. 15)



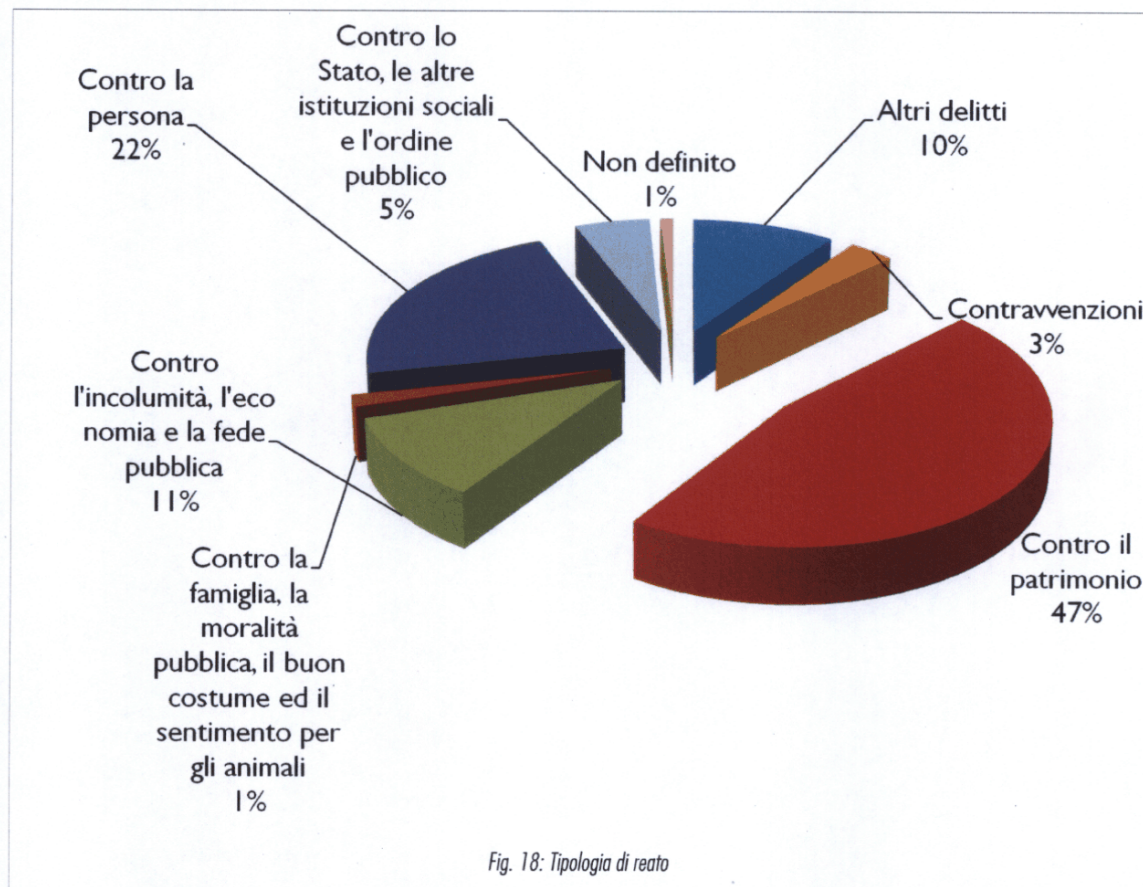


Dalla tabella (Fig. 16) si nota che nella maggior parte dei casi sono coinvolti soggetti in età adolescenziale (14-17 anni) e questo fattore è stato preso nella massima considerazione da parte dell'ufficio del Garante che nel 2013 ha dato avvio ad una seconda esperienza sperimentale di professionalizzazione di adolescenti in comunità protetta relativamente all'area Pesaro-Urbino. Nell'attività formativa che si è conclusa con risultati eccellenti per i dieci ragazzi frequentanti, è stato coinvolto l'USSM e l'Istituto Professionale Volta di Fano.

La maggior parte dei casi riportati dall'USSM nel 2013 riguardano soggetti minorenni residenti nel nostro territorio regionale 327 (77%) in leggera flessione rispetto allo scorso anno (-12%). Un dato comunque preoccupante che segnala l'emergenza educativa a cui sono esposti i nostri giovani che, il più delle volte, non sono pienamente coscienti di commettere reati puniti dalla legge.

Casi emblematici, rispetto ai reati contro il patrimonio 47% (furti, borseggi ecc) riguardano delle foto pornografiche fatte con i cellulari e mandate in rete assieme ad altri episodi di cyberbullismo e di stalking (reati contro la persona 22%) veicolati attraverso i social network. Rappresentano la punta dell'iceberg di fronte alla quale tutte le istituzioni preposte alla tutela dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza si debbono mobilitare.

L'ufficio del Garante per il 2013 ha previsto al riguardo delle azioni specifiche per la prevenzione del Cybercrime in collaborazione con la Polizia Postale, l'Università di Urbino, il Tribunale dei Minorenni e la Procura (Cfr prg. 8.9).



OMBUDSMAN DELLE MARCHE

Autorità per la garanzia dei diritti degli adulti e dei bambini

Relazione annuale

2013



GARANTE DEI DIRITTI
DEI DETENUTI



Camera dei Deputati ARRIVO 30 Settembre 2014 Prot. 2014/0001524/TN

PAGINA BIANCA

CAP.9 GARANTE DEI DIRITTI DEI DETENUTI

“Il grado di civilizzazione di una società si misura dalle sue prigioni”

(Dostoevskij, Memorie da una casa di morti)

“Le nostre carceri non sono degne di un paese civile”

(Ministro della Giustizia, Cancellieri 23/05/2013)

“E’ da considerare importante il comune riconoscimento obiettivo della gravità ed estrema urgenza della questione carceraria, gli interventi non sono rinviabili”

(Giorgio Napolitano 07/06/2013)

9.1 LA SITUAZIONE DELLE CARCERI IN ITALIA E NELLE MARCHE

Popolazione Detenuta	31/12/11	31/12/12	31/12/13	Variazione % [2013 / 2012]
Italia	66897	65701	62536	-4,8%
Marche	1170	1225	1072	-12,5%
Stranieri (Italia)	24174	23492	21854	-7,0%
Stranieri (Marche)	504	542	483	-10,9%

Tab. 18: Dati complessivi a confronto

Un primo elemento di novità e d’inversione di tendenza, raffrontato con i dati relativi agli scorsi anni, lo possiamo notare osservando la Tab. 18: i ristretti nelle carceri italiane e in quelle delle Marche sono in calo. Un dato non rilevante ma significativo, specialmente se si tiene conto della Corte Europea dei Diritti dell’Uomo, la cui sentenza depositata in data 8 gennaio 2013 rappresenta una pesante condanna nei confronti dello Stato italiano per la riconosciuta incompatibilità dell’attuale sistema carcerario italiano con l’art. 3 della Convenzione per la salvaguardia dei diritti dell’uomo e delle libertà fondamentali in riferimento alla proibizione di trattamenti inumani e degradanti. Poiché il sovraffollamento delle carceri italiane³ è definito un problema

³ Dal rapporto sulla popolazione carceraria pubblicato nel maggio 2013 dal Consiglio d’Europa, l’Italia, dopo la Serbia e la Grecia è il paese con maggior sovraffollamento nelle carceri dove per ogni 100 posti ci sono 147 detenuti ed è al terzo posto per numero assoluto di detenuti in attesa di giudizio, dopo Ucraina e Turchia. Alle inaccettabili condizioni di vita, inoltre, corrisponde anche un elevato costo

Regione Marche						
N. Istituti	Capienza Regolam. (*)	Detenuti Presenti		di cui Stran.	Detenuti Semilibertà (**)	
		Totale	Donne		Totale	Stran.
7	847	1072	27	483	3	0

(*) Il dato sulla capienza non tiene conto di eventuali situazioni transitorie che comportano scostamenti temporanei dal valore indicato.

(**) I detenuti presenti in semilibertà sono compresi nel totale dei detenuti presenti.

Fonte: Dipartimento dell’amministrazione penitenziaria - Ufficio per lo sviluppo e la gestione del sistema informativo automatizzato statistica ed automazione di supporto dipartimentale - Sezione Statistica

Tab. 19: Situazione Detenuti Marche

“strutturale e sistemico” anche in considerazione dell’elevato numero di ricorsi pendenti, unitamente alla condanna monetaria, Strasburgo, pur non potendo determinare la politica penale degli stati membri, ha invitato l’Italia ad adottare entro un anno ogni utile provvedimento per rimediare alla situazione carceraria ed esortato i giudici a far un maggior uso delle misure alternative alla detenzione.

Il ripensamento del nostro sistema penitenziario sanzionatorio/contentitivo, probabilmente anche grazie a quanto espresso dall’UE, inizia a dare qualche segnale positivo nonostante le nostre strutture carcerarie siano ancora oggi caratterizzate da una logica interna piuttosto obsoleta e immutata dall’unità di Italia sino ai nostri tempi, malgrado i trapassi istituzionali e di regime politico. Due i provvedimenti di rilievo che sono intervenuti a livello governativo nel 2013: il cosiddetto Decreto Carceri (Decreto Legge 1 luglio 2013, n.78 convertito in Legge 9 agosto 2013, n.94 pubblicata in Gazzetta Ufficiale 19 agosto 2013, n.193), contenente disposizioni tese a fornire una prima risposta al sovraffollamento penitenziario quali la previsione di lavori di pubblica utilità, l’affidamento della messa in prova, il rafforzamento delle opportunità trattamentali per i detenuti meno pericolosi; il Decreto Legge cosiddetto “svuota carceri” del 23/12/2013 n.146, G.U. 21/02/2014, convertito nella Legge n.10 del 21/02/2014. Come già accennato, alcuni effetti visibili sono riscontrabili nella diminuzione delle presenze in carcere sia in Italia che nella nostra regione. E’ comunque un dato che non si può ancora considerare stabile né tantomeno definitivo soprattutto in considerazione del fatto che gli indici di sovraffollamento nei nostri istituti penitenziari sono ancora piuttosto alti (Cfr. Tab. 20).

di gestione del settore, atteso che l’Italia nel 2010, escludendo le spese mediche, ha speso 111,68 euro al giorno per ogni detenuto a fronte ed es. della Germania e della Francia che spendono rispettivamente 109,38 e 69,12 euro comprendendo anche le spese mediche.

Istituto	Capienza Regolare	Presenze*	Esubero	% Indice Affollam.
Pesaro	178	313	135	75,8
Fermo	45	77	32	71,1
Camerino	35	52	17	48,6
Ancona Barcaglione	94	120	26	27,7
Ancona Montacuto	174	214	40	23
Ascoli Piceno	112	135	23	20,5
Fossombrone	209	161	-48	-23,0

*dati al 31/12/2013

Tab. 20: Indice di Sovraffollamento

Altra preoccupazione che concorre a creare sovraffollamento è il ritardo nell'innovazione del sistema giudiziario che porta anche nella nostra regione effetti devastanti nella stessa popolazione carceraria (Cfr. Tab. 21)

In attesa Primo giudizio	Condannati non definitivi				Definitivi	Internati
	Appellanti	Ricorrenti	Misto	totale		
211	96	64	18	178	683	0

(*) Nella categoria "misto" confluiscono i detenuti imputati con a carico più fatti, ciascuno dei quali con il relativo stato giuridico, purché senza nessuna condanna definitiva.

Tab. 21: Stato giuridico dei detenuti

9.2 L'ATTIVITA' DELL' UEPE NELLE MARCHE.

L'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale Esterna) svolge da sempre un lavoro di monitoraggio e affiancamento a quelle che vengono definite le misure alternative alla detenzione contribuendo anche ad azioni di reinserimento sociale dei ristretti e al monitoraggio delle persone in condizione di semi libertà e di coloro i quali è concessa la detenzione domiciliare.

Questo è un carico di lavoro che, considerando l'ultimo biennio, è aumentato (+7% rispetto ai 3105 del 2012) con un organico di personale fortemente ridotto e una Dirigenza la cui nomina prevede l'investimento di un duplice incarico con la regione Emilia e Romagna. Tutto ciò comporta inevitabilmente comprensibili criticità sul livello di erogato dal servizio nella nostra regione.

Un dato positivo rispetto al precedente anno è rappresentato dall'incremento delle misure alternative dell'affidamento in prova al servizio sociale ex art.47 O.P.. Tale dato si affianca significativamente a quello delle misure alternative relative alla detenzione domiciliare.

Minore è stato l'incremento degli affidamenti in prova per i condannati tossicodipendenti o alcool dipendenti. Per molteplici ragioni, questa sembra essere una misura ancora poco applicata dalla magistratura di Sorveglianza.

CARICO DI LAVORO UEPE ANCONA dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
Misure alternative	560
altre misure	208
osservazioni carcere	881
assistenza familiare -assistenza post penitenziaria	34
osservazioni libertà- indagini	409
permessi premio	16
totale	2108

CARICO DI LAVORO UEPE MACERATA dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
Misure alternative	452
altre misure	115
osservazioni carcere	271
assistenza familiare -assistenza post penitenziaria	2
osservazioni libertà- indagini	293
permessi premio	77
totale	1210

CARICO DI LAVORO UEPE REGIONE dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
Misure alternative	1012
altre misure	323
osservazioni carcere	1152
assistenza familiare -assistenza post penitenziaria	36
osservazioni libertà- indagini	702
permessi premio	93
totale	3318

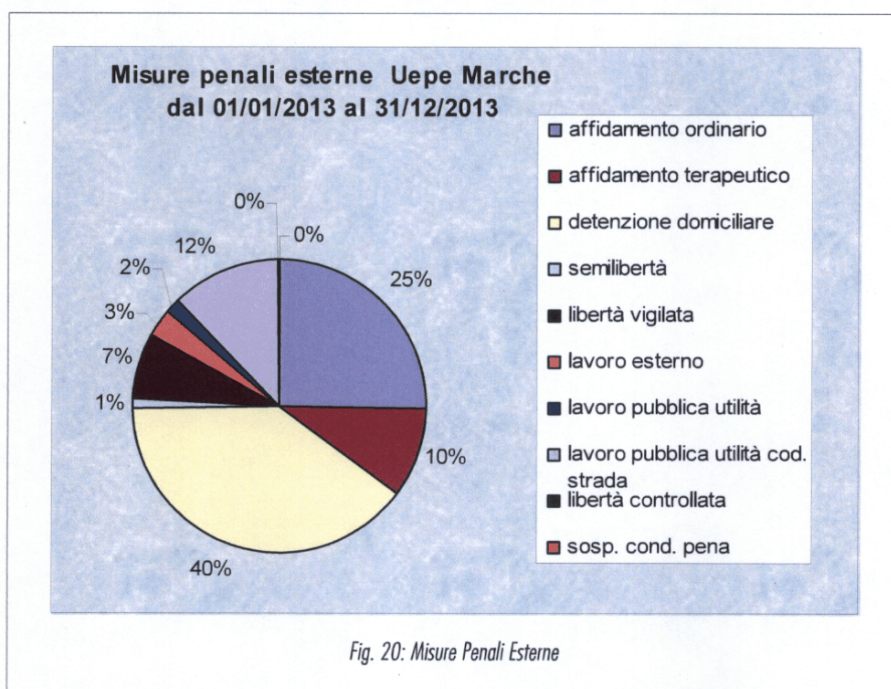
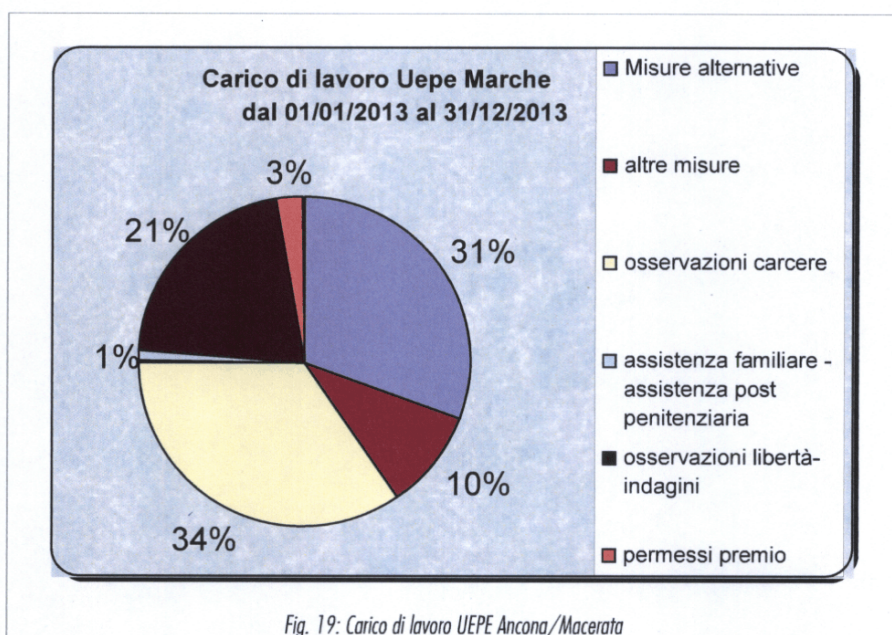
Tab. 22: Carichi di lavoro

MISURE PENALI ESTERNE UEPE ANCONA dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
affidamento ordinario	216
affidamento terapeutico	51
detenzione domiciliare	282
semilibertà	11
totale misure alternative	560
libertà vigilata	75
lavoro esterno	31
lavoro pubblica utilità	11
lavoro pubblica utilità cod. strada	90
libertà controllata	0
sosp. cond. pena	1
totale altre misure	208
totale generale	768

MISURE PENALI ESTERNE UEPE MACERATA dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
affidamento ordinario	121
affidamento terapeutico	80
detenzione domiciliare	247
semilibertà	4
totale misure alternative	452
libertà vigilata	23
lavoro esterno	9
lavoro pubblica utilità	10
lavoro pubblica utilità cod. strada	71
libertà controllata	2
sosp. cond. pena	0
totale altre misure	115
totale generale	567

MISURE PENALI ESTERNE UEPE MARCHE dal 01/01/2013 al 31/12/2013	
affidamento ordinario	337
affidamento terapeutico	131
detenzione domiciliare	529
semilibertà	15
totale misure alternative	1012
libertà vigilata	98
lavoro esterno	40
lavoro pubblica utilità	21
lavoro pubblica utilità cod. strada	161
libertà controllata	2
sosp. cond. pena	1
totale altre misure	323
totale generale	1335

Tab. 23: Misure penali esterne



9.3 GLI ORGANICI DELLA POLIZIA PENITENZIARIA NELLE MARCHE.

Anche questo aspetto possiede notevoli criticità rispetto a un modello marchigiano "alternativo"⁴ degli Istituti di pena il quale, tuttavia, stenta a decollare a causa della carenza in organico del personale di Polizia Penitenziaria che viene rappresentato dalla seguente tabella riepilogativa.

Polizia Penitenziaria	n°	carenza
organico totale previsto	764	
in forza	721	-6%
unità presenti	638	-16%

Tab. 24: Organico polizia penitenziaria 2013

L'organico della Polizia Penitenziaria risulta essere attualmente sottodimensionato⁵ del -16% rispetto a quanto predisposto agli inizi degli anni duemila, quando alcune realtà come Barcaglione (AN) non funzionavano a regime. Tuttavia, rapportato all'organico dello scorso anno, c'è da registrare nel complesso un aumento del 10% in di tutto il personale di Polizia Penitenziaria in forza alla nostra Regione. Occorre dare atto del grande impegno da parte del DAP che ha reso di nuovo funzionale – ed in senso migliorativo – la casa di Reclusione di Barcaglione per lungo tempo del tutto inutilizzata. Essa è attualmente oggetto di un concreto piano di riorganizzazione strutturale e funzionale che prevede una detenzione "a vigilanza dinamica" che attualmente ospita 120 detenuti decongestionando così altre realtà penitenziarie più sofferenti per numero di presenza detenuti.

Dopo anni di incuria, aver potuto ripristinare il completo funzionamento di Barcaglione (AN) ha rappresentato lo vogliamo ricordare uno dei primi risultati concreti ottenuti da questa autorità di Garanzia. Tale decisione è stata appoggiata dall'intero Consiglio Regionale, il quale ha inserito la specifica richiesta nei vari documenti approvati sul "sistema carceri" delle Marche.

⁴ Modello a "vigilanza dinamica" (attenuata), meno coattivo e più riabilitativo rispetto alle colpe destinato a ristretti a fine pena.

⁵ La forza presente si intende quella che presta effettivamente servizio in ogni Istituto. Da segnalare che il DAP di Roma, per le nuove assegnazioni, non fa riferimento alle presenze effettive nei vari Istituti, ma alla forza amministrata che risulta essere molto inferiore degli indici ufficiali, in quanto numerose unità, pur essendo in forza nei vari Istituti penitenziari sono distaccate a prestare servizio in sedi fuori della Regione Marche.

Il problema della dirigenza negli Istituti penitenziari non è certo da sottovalutare. Sembra infatti che non vi sia un concorso per ricoprire tale carica da circa 16 anni. Attualmente, nelle Marche sono presenti 5 Dirigenti suddivisi tra 7 Istituti. Una situazione appesantita sicuramente dai doppi incarichi che alcuni Direttori si trovano a ricoprire come vale ad esempio per la Direzione del Circondariale di Villa Fastiggi (PU) che prevede una co-presenza con il Circondariale la Dozza di Bologna.

Si fa sempre più forte la posizione DAP relativa all'accorpamento delle dirigenze di alcuni degli Istituti maggiori con delega di gestione ai Comandanti della Polizia Penitenziaria e, per le aree trattamentali agli educatori, relativamente a quelle realtà carcerarie considerate meno affollate.

Un'operazione questa, che a livello nazionale, ha trovato la ferma opposizione del Coordinamento dei Garanti che ha chiesto di contro, il completamento degli Organici dei Dirigenti delle Carceri senza ulteriori proroghe.

9.4 LA SANITÀ PENITENZIARIA

Nel 2013, dopo una annualità che è servita come roddaggio dell'intero sistema sanitario dei penitenziari che è passato alla competenza delle regioni, si può dire che complessivamente, nelle Marche la sanità penitenziaria sta funzionando bene. Fanno eccezione i casi di ritardo nella programmazione delle visite specialistiche richieste dai ristretti, il problema del tutto ancora non risolto delle visite INPS per coloro che chiedono l'invalidità civile ma soprattutto, in evidenza risultano essere le problematiche relative alle cure odontoiatriche e le protesi dentarie. Le difficoltà incontrate nel comparto odontoiatria riguardano, tra l'altro anche la residenzialità del ristretto che solitamente mantiene quella del luogo d'origine determinando così l'impossibilità di essere iscritto al Servizio Sanitario Regionale con conseguente perdita dei LIVEAS. Alcune di queste prestazioni non rientrano nell'elenco dei Servizi Sanitari erogati dalla Regione e, l'Ufficio del Garante è di sovente costretto a ricorrere alle Associazioni di Volontariato come la Caritas o, nel caso di maturata residenzialità del detenuto richiedente, al Comune di residenza. Tuttavia le casse comunali al riguardo non hanno risorse per far fronte adeguatamente alla molteplicità dei richiedenti e di conseguenza il problema rimane senza soluzione.

In merito a questo, è stata avanzata da parte di alcuni dei responsabili della Sanità Penitenziaria Regionale, la richiesta di un fondo particolare per far fronte ai pro-

Istituto	Tossicodip.			Tossicodip. Terapia Metadonica			Sieropositivi			Epatite C			Patologie Psichiatriche			In terapia Psicotropa			Alcolisti		
	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D	tot	U	D
Ancona Barcaglione	2	-	-	1	-	-	2	-	-	5	-	-	0	-	-	20	-	-	0	-	-
Ancona Montacuto	62	-	-	20	-	-	4	-	-	15	-	-	2	-	-	12	-	-	0	-	-
Ascoli Piceno	41	-	-	18	-	-	2	-	-	13	-	-	22	-	-	20	-	-	2	-	-
Camerino	84	53	31	58	37	21	6	4	2	69	42	27	84	53	31	84	53	31	8	5	3
Fermo	31	-	-	6	-	-	1	-	-	18	-	-	13	-	-	13	-	-	6	-	-
Fossombrone	46	-	-	3	-	-	1	-	-	21	-	-	3	-	-	31	-	-	8	-	-
Pesaro	45	40	5	14	11	3	2	2	0	42	41	1	102	99	3	102	99	3	2	2	0
totali	311			120			18			183			226			282			26		
(% sul totale Marche)	29%			11%			2%			17%			21%			26%			2%		

Tab. 25: Principali patologie presenti nelle carceri marchigiane (Fonte: Responsabili Ambiti Socio sanitari).

blemi odontoiatrici dei detenuti al competente assessorato ma non sembra ci siano possibilità di concreta attuazione. Segnaliamo pertanto la questione come un problema di assoluta priorità.

Osservando la Tab. 25 emerge che il 29% della intera popolazione carceraria regionale è certificata come tossicodipendente con un 11% che viene attualmente trattato con terapia metadonica e il resto dei ristretti (17%) sofferente di epatite C. In queste percentuali sono comprese dunque tutte quelle persone che solitamente scontano reati di lieve entità e che, dietro misure restrittive meno cogenti - specie dopo l'abolizione delle norme della Fini-Giovanardi - potrebbero essere trattati all'interno delle comunità terapeutiche previa decisione della Magistratura di Sorveglianza. Tale misura contribuirebbe a risolvere, almeno in parte, il problema del sovraffollamento carcerario. Altra percentuale di particolare rilevanza riguarda quella delle patologie catalogate come psichiatriche che arrivano ad un complessivo pari al 21% e che, nella maggior parte dei casi, derivano o sono aggravate dallo stato detentivo costrittivo. La difficoltà di contenimento e di cura di queste patologie deriva, in parte, dalla discontinuità del sostegno dovuto ad un monte ore non sufficiente a garantire il trattamento psicologico dei ristretti, in special modo dopo la modifica delle disposizioni d'ingaggio degli psicologi penitenziari da parte del Ministero di Grazia e Giustizia. In merito a questa criticità la Regione Marche si è sempre prodigata, attraverso convezioni, al fine di garantire un minimo di servizio aggiuntivo cercando di aumentare il monte ore di un supporto psicologico che altrimenti sarebbe quasi o del tutto assente.

Il grido d'allarme a non abbassare la guardia nel campo dell'assistenza psicologia e neuropsichiatrica ai de-

tenui è stato lanciato anche di recente dalle principali associazioni dei professionisti del settore che chiedono al Ministero della Giustizia e al DAP, l'apertura di un tavolo di confronto per affrontare l'insieme di queste problematiche sempre più frequenti in ambito carcerario.

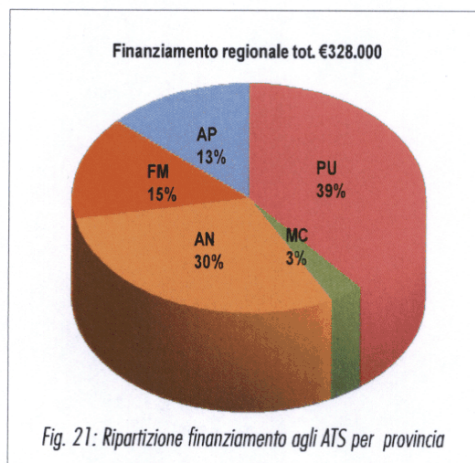
Sul piano sanitario alcune considerazioni possono essere avanzate in merito alla qualità della vita degli Istituti penitenziari. Se a Barcaglione non viene denunciato nessun caso al riguardo è perché il sistema detentivo è a vigilanza dinamica e consente una positiva relazione tra i detenuti, supportata anche da una adeguata ripartizione degli spazi a disposizione. E' dove c'è maggiore sovraffollamento nelle celle detentive (Pesaro Villa Fastiggi) che si verificano maggiori episodi di autolesionismo: 53 casi nel 2013. Tra l'altro nel 2013, nelle Marche si sono registrati due casi di suicidio imputabili, a detta degli stessi avvocati delle parti coinvolte, a una scarsa attenzione della valutazione emotiva e psicologica delle persone che hanno deciso, come azione estrema di sofferenza, di togliersi la vita. Infine sul piano sanitario rimane ancora da completare la questione degli OPG (Ospedali Psichiatrici Giudiziari). Per il momento questi sono allocati come sezione speciale nella casa di reclusione di Ascoli Loc. Marino e come complesso detentivo di struttura stabile ancora

Istituto	Episodi Autolesi.	Detenuti Inviati In osserv. Agli O.P.G.	Detenuti Assisti Presso Infermerie Istituti	Detenuti Ricoverati Presso Strutt. Osp.Reg.
Ancona Barcaglione	0	0	0	0
Ancona Montacuto	71	3	0	14
Ascoli Piceno	13	0	9	24
Camerino	16	3	0	2
Fermo	13	1	0	0
Fossombrone	12	2	0	4
Pesaro	53	0	0	21
totale	178	9	9	65
(% sul totale Marche)	17%	1%	1%	6%

Tab. 26: Disagio psicologico e conseguenze

da costruire localizzata, al momento, nei pressi del supercarcere di Fossombrone. La proroga del governo alla scadenza del maggio 2014 ha consentito di procrastinare la soluzione definitiva del problema.

9.5 IL LAVORO LE MISURE TRATTAMENTALI E



Chiudiamo la serie di osservazioni e considerazioni sulle carceri con l'irrisolto problema del lavoro e di quelle che vengono definite "misure trattamentali" rivolte ai detenuti. Nonostante tutte le buone intenzioni e uno sforzo della stessa Amministrazione Penitenziaria Regionale (PRAP) che ha organizzato proprio a Barcaglionone un seminario specifico sul tema "lavoro e trattamento" e che ha visto la partecipazione del Provveditore Ilse Runsteni, dell'Assessore Marco Luchetti e dell'Onorevole Alessia Morani della Commissione Giustizia della Camera dei Deputati, è doveroso specificare che nelle Marche solo una piccola percentuale dei ristretti lavora (2% ma tale dato deve essere ben verificato in base alla tabella nazionale) e prevalentemente in ambito intra-murario. Scarsissime le autorizzazioni concesse dalla Magistratura di Sorveglianza al lavoro extra-murario (rif. Art.21 O.P.). A poco o a nulla è servito il decreto conosciuto come "svuota-carceri" del luglio 2013 che favoriva l'impiego dei detenuti nei lavori socialmente utili. Anche in questo contesto si sono verificati problemi per le preve autorizzazioni della Magistratura di Sorveglianza, cui compete il singolo assenso. Su questo versante possiamo dunque registrare una situazione di completo stallo. E, in un contesto carcerario dove i detenuti trascorrono la maggior parte del tempo in una inattività demotivante, i provvedimenti regionali, che hanno incentivato reinserimenti lavorativi



e concesso borse di studio rappresentano ancora ben poca cosa rispetto alle richieste presentate dagli stessi ristretti.

Per certi versi sopperiscono a questa carenza, tutte quelle misure trattamentali tra le quali possiamo annoverare le attività afferenti alla cultura, all'arte, alla cura del fisico, all'espressività, all'istruzione e alla formazione.

Anche su questo versante, pur non potendo fotografare la situazione territorialiale nella sua completezza, l'Ente Regione in questi ultimi anni e nell'anno 2013, è intervenuto in modo consistente (328 Ml €) in quasi tutti i settori Trattamentali sopra indicati, sia ripartendo equamente le risorse in base alla popolazione carceraria interessata Ancona (Montacuto e Barcaglionone) e Pesaro (Villa Fastiggi e Fossombrone) che sono le province che ospitano nel loro territorio il maggior numero di istituti penitenziari sia, assieme all'Ufficio Garante dei detenuti, coprendo settori altrimenti sottodimensionati per gli scarsissimi finanziamenti del DAP.

9.6 ALCUNE PALESI CRITICITÀ DEL SISTEMA CARCERARIO DELLE MARCHE.

Relativamente al quadro critico della realtà penitenziaria nella nostra Regione, si fa presente che le Marche sono una delle regioni in Italia per alto indice sovraffollamento.

Per decongestionare le carceri, si propone la misura della "messa in prova" ed altre misure alternative (arresti domiciliari) previste dai recenti provvedimenti approvati dai due rami del Parlamento. Nel contempo tuttavia, in un momento di estrema criticità per l'avvio delle misure deflative del sovraffollamento carcerario sotto la

scure della spending review, i due uffici UEPE (Uffici di Esecuzione Penale Esterna) di Ancona e Macerata rischiano il completo declassamento con la decurtazione di personale e il relativo accorpamento a quelli di altre regioni. Stessa sorte viene prevista per il Provveditorato Regionale che si paventa dovrebbe essere unificato con quello dell'Abruzzo. Un' eventualità questa, di fronte alla quale abbiamo espresso con un documento approvato dal Consiglio Regionale nel mese di febbraio 2014 la più ferma contrarietà. In un periodo in cui si cerca di riscattare il sistema carcerario "costrittivo" tipico del modello italiano, attraverso la messa in prova e le attività Trattamentali all'interno e all'esterno degli Istituti di pena, appare fondamentale l'impegno dell'UEPE. Non a caso per il 2013 l'Autorità di Garanzia per il rispetto dei diritti dei detenuti delle Marche ha siglato una convenzione con l'ufficio UEPE per monitorare attraverso un' attività di Segretariato Sociale l'intera operatività di un Servizio indispensabile per il reinserimento dei ristretti nella società, come attestano i dati sotto riportati.

Si parla di funzione rieducativa della pena (art. 27 della Costituzione Italiana) ma il rapporto tra educatori e numero dei detenuti nelle Marche è di 1:80.

Occorre anche per la nostra Regione un impegno particolare nei settori della formazione e dell'istruzione perché molti corsi professionali negli ultimi anni dal sono stati soppressi MIUR. Rimane a tutt'oggi irrisolto il problema del polo universitario regionale che non riesce a trovare una sua istituzionalizzazione per carenza di disponibilità finanziarie

Una marcata sottolineatura merita la situazione dell'edilizia penitenziaria, ci riferiamo nello specifico alla costruzione del nuovo carcere di Camerino che a fine anno 2013 è stata cancellata dal "piano carceri". Una realtà che ci risulta quanto mai necessaria sia per risolvere il problema del pericoloso sovraffollamento degli Istituti Penitenziari regionali, sia per far fronte a situazioni ormai del tutto insostenibili come quella della casa circondariale di Fermo che abbiamo sostenuto a più riprese per l'estremo stato di invivibilità e insalubrità, deve essere chiusa assieme a quella attuale di Camerino. Due luoghi di culto e di preghiera sconosciuti che dovrebbero essere destinati ad altre funzioni.

Di fronte alle perplessità più volte evidenziate dallo stesso PRAP, dal Commissario per l'edilizia delle carceri e dal Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria (DAP), era stato chiesto chiesto per il nuovo carcere di Camerino un impegno cogente. Se non altro per la sottoscrizione di un accordo tra il DAP, gli Amministratori regionali e il Comune di Camerino che, nel PRG,

aveva riservato l'area con una lottizzazione finalizzata a questa destinazione d'uso.

Con l'insediamento del nuovo Governo Renzi sarà necessario sbloccare questa incresciosa situazione di stallo, con il ripristino in bilancio della somma a disposizione stanziata negli scorsi anni e poi stornata per altre località sedi di istituti penitenziari.

A nulla sono valse le giustificazioni legate allo slogan le Marche Regione "a basso tasso di criminalità". Il numero delle "presenze" nei nostri Istituti penitenziari viene dato soprattutto dagli stranieri extracomunitari che rappresentano quasi la metà della popolazione carceraria. Finché non verrà risolto questo problema con l'attuazione dell'abolizione della Fini - Giovanardi, l'istituto del rimpatrio coatto e con il far scontare la pena nelle nazioni di rispettiva provenienza, ogni discorso che viene fatto per giustificare la non costruzione di un nuovo carcere nelle Marche, come quello previsto a Camerino, rimane del tutto privo di fondamento.

9.7 LA CASISTICA AFFRONTATA

GARANTE DETENUTI	aperti	chiusi
Altre questioni in materia di libertà personale	11	10
Famiglia – reinserimento detenuti	15	7
Lavoro detenuti	7	8
Istruzione e formazione detenuti	4	3
Varie detenuti	68	52
Sanità detenuti	24	19
tot.	129	99

Tab. 27: Casistica trattata detenuti (anno 2013)

L'attività dell'Ufficio del Garante dei detenuti nel 2013 ha registrato un discreto incremento, in particolare rispetto alle segnalazioni e alle richieste di colloquio avanzate dai detenuti negli Istituti di pena della Regione Marche. Sono stati aperti in totale 129 nuovi fascicoli, circa il 17 % in più rispetto allo scorso anno e 39% in più nei confronti del 2010.

La particolarità del lavoro è essenzialmente collegata alla complessità delle problematiche presentate dai ristretti per cui, la risoluzione di ogni singolo caso, spesso richiede l'avvio di interventi in più direzioni (sanità, servizi sociali, PRAP et al) ed un gran lavoro di coordinamento multidisciplinare.

Un elemento significativo appartiene alla categoria varie che genericamente assorbe quasi il 53% della domanda avanzata al nostro ufficio. Se però si analizza il dato scorporato e ritradotto in categorie specifiche si nota che sono preminenti e più frequenti i problemi che riguardano le situazioni familiari che ammontano al 19% del totale delle varie e sono relative ai propri coniugi e all'incontro con i figli.

Cinque le aree di richiesta di intervento:

1. ripresa dei rapporti con i figli;
2. trasferimento in altro istituto penale per essere più vicini ai figli minori;
3. perdita della patria potestà;
4. situazioni conflittuali con il/la convivente;
5. orari di accesso per visite dei minori nel periodo scolastico.

Le difficoltà maggiori riguardano quelle situazioni in cui alcune familiari dei detenuti non risultano conviventi o nelle occasioni in cui i figli non hanno ancora avuto il riconoscimento dal padre.

Altra criticità riguarda il fattore "lontananza" del detenuto dal nucleo familiare e dal località di residenza compresi coloro che sono originari di altri paesi UE so-

prattutto dell'Est (Romania, Bulgaria, Albania). Quest'ultimo punto solleva un'altra problematica: quella relativa alla richiesta di trasferimento in altri Istituti penali che riguarda complessivamente il 16,2% delle richieste di colloquio. Una delle motivazioni più frequenti che emergono da questo tipo di domanda è legato al desiderio da parte dei detenuti di rimanere vicini alle famiglie di origine, per poter fruire del diritto di visita coniugato per quanto possibile, a un significativo legame affettivo con i propri cari compresi coloro che hanno i genitori molto anziani e talvolta malati.

Il trasferimento a volte viene richiesto (10%) dal ristretto perché possa essere facilitato il suo reinserimento nel mondo del lavoro, soprattutto questo riguarda i detenuti a fine pena o quelli con condanne che non prevedono un'alta soglia di contenzione (vigilanza dinamica, es il Circondariale di Barcaglione). Una percentuale rilevante delle segnalazioni (24% del totale) riguarda il settore sanitario regionale. Nello specifico, le richieste d'intervento più frequenti si riferiscono alle cure odontoiatriche accanto a problemi di salute già presenti ma aggravati dallo stato detentivo. Alcune criticità ambientali riguardano situazioni di disabilità fisica e psichica (disturbi nel comportamento) che in qualche modo risultano incompatibili con la modalità detentiva classica specie se si tiene conto dell'attuale sovraffollamento imperante in quasi tutti gli istituti penitenziari delle Marche (Tab. 20).

In molti di questi casi la richiesta conseguente riguarda l'applicazione di misure alternative alla detenzione. In particolare ci riferiamo ai tossicodipendenti: soggetti dai quali viene un programma terapeutico più adeguato con l'inserimento in comunità. Tuttavia, al riguardo è la magistratura di sorveglianza che decide con parametri che sono molto restrittivi.

Il 12,4% dei reclami annoverati tra le "varie", raggruppa le rimostranze che i detenuti hanno inoltrato alla Corte Europea per il rispetto dei Diritti Umani di Strasburgo attraverso la compilazione del modulo CEDU.

Anche le domande di colloquio e i conseguenti ingressi nei sette Istituti di pena della Regione Marche sono aumentati nel corso degli anni (Tab. 28), fino a raggiungere nel complesso ben 170 colloqui con un incremento dieci volte superiore all'attività inizialmente avviata nel settore carceri.

Le visite hanno avuto cadenza ciclica mensile ed hanno toccato tutte le zone dove insistono le Case di reclusione (alta sicurezza) e quelle circondariali (detenuti comuni per reati minori).

ANNO	N. COLLOQUI
2009	5
2010	12
2011	110
2012	125
2013	170
totale	422

Tab. 28: Numero colloqui

9.8 I PROGETTI REALIZZATI DALL'UFFICIO DEL GARANTE

9.8.1 "Il volontariato nelle carceri – presentazione ricerca Il Volto della Speranza – il Volontariato negli Istituti di Pena delle Marche"

La ricerca condotta dall'università di Camerino stata presentata in una delle due giornate convegnistiche che hanno avuto come preludio l'incontro nazionale dei Garanti dei Detenuti. Un momento di discussione e confronto per affrontare assieme i temi relativi agli Istituti Penitenziari del nostro Paese. L'analisi del lavoro scientifico coordinato dalla Prof. Patrizia David ha fatto emergere nel complesso l'importanza della presenza del volontariato all'interno delle carceri marchigiane sottolineando il fatto che nella nostra Regione l'istituzione penitenziaria necessita dell'indispensabile supporto dei volontari per far sì che si passi – in maniera sempre più significativa – ad una maggiore umanizzazione della condizione detentiva, superando la logicamente custodialista e restrittiva che presiede l'organizzazione carceraria del nostro Paese. I dati emersi dall'indagine dell'ateneo camerte, mettono in evidenza la difformità degli interventi e delle azioni promosse dalle stesse associazioni di volontari che operano all'interno dei sette istituti penitenziari delle Marche. Risulta infatti che il servizio di volontariato interviene spesso per coprire carenze della stessa amministrazione penitenziaria, dedicando poco spazio alle attività di maggiore spessore socio-culturale, formativo e professionalizzante.

La mancanza di un disegno organico di interventi a livello regionale per tutto il vasto mondo dei volontari che si dedicano al carcere e ai suoi problemi, ha portato ad individuare strumenti e iniziative che possano favorire una maggiore presenza numerica del volontariato carcerario oltre che una crescita in termini qualitativi dell'intero settore.



Fig. 23: Locandina

9.8.2 "Affettività e misure alternative"

Il progetto di ricerca e analisi intitolato "Affettività e misure alternative", si è svolto in collaborazione con l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" - Dipartimento di Scienze dell'Uomo, nasce da una sinergia tra il Centro di Ricerca e Formazione in Psicologia Giuridica dell'Università e l'Ufficio Esecuzione Penale Esterna di Ancona. Tale collaborazione si è concretizzata negli anni passati, nell'ambito del progetto "Sostegno alle Relazioni Familiari dentro e fuori il carcere 2011 e 2012", finanziato dall'Ufficio del Garante; tale iniziativa ebbe il proposito di sostenere, rafforzare e, dove necessario, riallacciare i rapporti tra detenuti in esecuzione di condanna in carcere e rispettivi familiari.

Questa nuova iniziativa, tutt'ora in corso, si propone di essere una evoluzione coerente e sinergica del progetto precedente, intervenendo in una successiva fase quella del reinserimento del reo.

In termini numerici, nel periodo compreso tra il 01/07/2011 ed il 30/06/2012, sono stati 241 i soggetti seguiti dall'Uepe di Ancona in un percorso strutturato di affidamento, 244 quelli che hanno scontato la loro condanna in detenzione domiciliare, 15 quelli in regime di semilibertà e 55 in libertà vigilata. Rispetto al numero complessivo di utenti (545) l'8% circa è costituito da donne, mentre una percentuale che si aggira tra 8-15% è rappresentato dai soggetti stra-

nieri.

Gli interventi su soggetti ammessi alla misura alternativa dell'affidamento seguiti dall'Uepe di Ancona hanno evidenziato come su un totale di 241 soggetti, circa 56 soggetti (pari al 23% circa della sola popolazione in affidamento) ha evidenziato criticità familiari e sociali.

Obiettivo della ricerca: valutare in termini quantitativi l'incidenza di alcune variabili sulla qualità del rientro nel tessuto sociale e familiare. I risultati permetteranno di avere una mappatura quantitativa del fenomeno e una rilevazione delle criticità del reinserimento, delle modalità di attivazione e di comunicazione nella rete che ha gestito il caso. Proprio alla luce dei risultati si potrà altresì delineare la progettazione di una attività di intervento e sostegno su un campione di appartenenti alle tipologie di utenti/famiglie che presentano maggiori aspetti di criticità e di rischio.

9.8.3 "Carcere e scuola"

Il progetto si avvale della collaborazione dell'Ufficio Scolastico Regionale, del liceo "G. Perticari" di Senigallia e del Liceo Artistico "E. Mannucci" di Ancona. L'obiettivo è quello di allargare il confronto con il mondo del carcere attraverso la partecipazione degli studenti delle scuole superiori di alcune province della Regione Marche. Nella comunicazione carcere e scuola verranno utilizzate attività espressive basate sui linguaggi della parola e dell'immagine - condivise tra le persone reclusi di Barcaglion Montacuto (AN), Villa Fastiggi (PU) e Marino del Tronto (AP) e i ragazzi di alcuni istituti superiori che saranno aiutati a meglio comprendere il significato di legalità e di cittadinanza. Una condizione che faciliterà i detenuti a riallacciare i rapporti con il mondo esterno e il territorio. L'obiettivo dell'intero percorso scuola-carcere è quello di favorire un dialogo concreto tra i ristretti e i ragazzi adolescenti delle scuole superiori che realizzi un prodotto espressivo comune. L'attività ha avuto inizio ne dicembre 2013 con un iniziale incontro di presentazione della calendarizzazione degli appuntamenti all'interno delle varie istituzioni penitenziarie coinvolte. La rappresentazione grafico-espressiva finale costruita a più mani (detenuti/studenti) riprenderà l'intensità delle problematiche affrontate durante il confronto carcere/scuola, eternalizzandone i contenuti manifesti e latenti.

9.8.4 "Liberamente"

Il suggestivo percorso è nato con l'obiettivo di rispondere ad alcuni bisogni emergenti della realtà penitenziaria connessi alle attività trattamentali. L'esperienza condotta all'interno degli istituti di Montacuto e Barcaglion ha portato a maturare forme di consapevolezza a livello umano e civile volte al miglioramento della condizione dei ristretti attraverso la conoscenza e l'utilizzo dei linguaggi universali come l'arte e la poesia. Un'iniziativa realizzata anche grazie alla collaborazione dei servizi educativi, della Direzione e dell'ispettorato interno a ogni singolo penitenziario. Una delle principali finalità del progetto sia per la parte relativa al laboratorio di poesia che per quello di arte, è stata la realizzazione di elaborati e opere pittoriche che hanno incentivato la partecipazione e la motivazione degli stessi ristretti. A conclusione dei lavori è stato realizzato un volume-catalogo contenente le opere pittoriche e quelle poetiche curato dal Liceo Artistico Statale "E. Mannucci" di Ancona e presentato presso la Sala del Rettorato dell'Università Politecnica delle Marche all'inizio del nuovo anno.



9.8.5 *“Censimento sull'esistenza nel territorio regionale di Centri di Accoglienza per soggetti sottoposti a misure alternative alla pena detentiva o che hanno già espiato la pena”*

L'Ufficio del Garante dei detenuti lo scorso dicembre, ha avviato un'indagine conoscitiva e preliminare sulla presenza nel territorio regionale di strutture residenziali e di accoglienza che offrono ospitalità ai detenuti durante i permessi, in occasione degli incontri con i familiari e a fine pena.

Terminata la pena infatti, il detenuto, deprivato economicamente e/o culturalmente, spesso si ritrova senza un alloggio dove andare con problemi che riflettono gli effetti del periodo di detenzione :

- mancanza di affetti, amicizie, legami familiari e difficile ricostruzione dei rapporti sociali;
- perdita della residenza (molti hanno la residenza nell'Istituto di pena) e di un luogo in cui dormire (molti vivono il loro primo periodo di libertà sulla strada);
- mancanza di un minimo di disponibilità economiche per le prime necessità e per gli spostamenti (a volte di esce dal carcere con un piccolo sacchetto nero “per le immondizie” dove sono contenuti gli effetti personali)
- mancanza di un lavoro (ci sono cooperative che danno lavoro ai detenuti ma non agli “ex”);
- assistenza medica che a volte viene a mancare, se la persona perde la residenza che aveva in precedenza;
- assenza di un “punto” di riferimento al di fuori del carcere, che finisce per sembrare quasi un luogo “sicuro” rispetto alle insicurezze del “dopo pena”;
- crisi di identità per chi, senza rapporti affettivi, deve raffrontarsi con un ambiente fortemente critico per i suoi trascorsi.

La motivazione di effettuare l'indagine è nata in occasione dei colloqui del Garante con i detenuti degli Istituti Penitenziari della Regione Marche dove i ristretti una volta usciti dal carcere, hanno lamentato la mancanza di un adeguato percorso di sostegno e di orientamento da parte delle istituzioni pubbliche.

Le problematiche evidenziate sono quelle di ricevere un appoggio per gli aspetti materiali, facilitazioni in merito all'accesso ai servizi pubblici del territorio (amministrativi, civili, medici e psicologici, comunità e gruppi di auto), agevolazioni, attraverso la mediazione e la garanzia, di reperire alloggi o incarichi di lavoro (l'ex detenuto parte svantaggiato in termini di pregiudizi sociali, di curriculum, di competenze, di possibilità lavorative) e la partecipazione a percorsi di formazione e di avviamento al lavoro per persone che escono dal carcere.

La ricerca ha avuto il duplice scopo di:

- creare una banca dati regionale delle strutture di accoglienza impegnate in interventi che favoriscono il reinserimento sociale e lavorativo degli ex-detenuti per promuoverne lo sviluppo vista l'utilità del sostegno nel percorso post-detentivo;
- orientare ed indirizzare i detenuti interessati presso queste strutture al fine di favorire il rapporto con i familiari ed il loro reinserimento nella società.

E' stato predisposto un questionario inviato a tutti gli Enti locali capofila degli Ambiti Territoriali Sociali.

Le informazioni hanno riguardato il comune di riferimento di tali strutture, la denominazione e l'indirizzo, la natura e la tipologia dell'attività svolta, il personale presente e l'attività esercitata, la capienza della struttura e se usufruiscono di finanziamenti regionali.

L'indagine effettuata, grazie alla collaborazione degli Ambiti Territoriali Sociali, ha evidenziato la presenza nel territorio regionale di n.9 strutture (Tab. 29) che offrono, nelle vicinanze degli Istituti di pena e limitatamente alle proprie caratteristiche, ospitalità ai detenuti o agli ex detenuti per periodi di tempo limitati.

Le informazioni raccolte andranno ulteriormente approfondite per verificare le modalità di accoglienza dei detenuti ed ex detenuti da parte delle singole strutture e comprendere la tipologia di sostegno e di affiancamento offerta ai ristretti nel percorso di reinserimento nella comunità.

Inoltre, al fine di avere un panorama più ampio della presenza di tali servizi nel territorio regionale è necessario estendere la ricerca anche ai Centri Caritas (organismo pastorale della CEI) e alle strutture parrocchia-

li che svolgono carità cristiana nei confronti dei più bisognosi tra cui anche ai detenuti e agli ex detenuti e alle loro famiglie.

ISTITUTO PENITENZIARIO	COMUNE STRUTTURE CENSITE	DENOMINAZIONE	ATTIVITÀ
C.C. PESARO	Comune di Pesaro	Casa Paci	Struttura gestita dalla Coop. IRS Aurora 10 posti letto Con un tum-over di ca.30 persone l'anno.
C.M. MACERATA FELTRIA	Comune di Monte Grimano Terme	Mulino Giovannetti	Centro di accoglienza 16 posti letto + 2 di pronta accoglienza
		Serenity House	Centro di accoglienza 6 posti letto
		Mulino del Rio"	Centro di accoglienza 9 posti letto + 2 di pronta accoglienza
C.R. FOSSOMBRONE	Nei territori limitrofi non sono presenti strutture		
C.C. ANCONA MONTACUTO	Ancona	Centro di Accoglienza Orizzonte	Sostegno alla persona all'orientamento e al reinserimento 4 posti letto
C.R. ANCONA BARCAGLIONE			
C.C. CAMERINO	Nei territori limitrofi non sono presenti strutture		
C.R. FERMO	Comune di Fermo	Associazione BET Onlus	Centro di pronta accoglienza (vitto e alloggio e progetti di inserimento socio-lavorativo) Max 13 posti residenziali.
	Sant'Elpidio a mare	Comunità Psicoterapeutica per tossicodipendenti	Accoglie detenuti in permesso premio o ex detenuti tossicodipendenti inviati dal SERT capienza della struttura: 24 posti letto
	Monte Urano	Comunità Psicoterapeutica per tossicodipendenti	Accoglie detenuti in permesso premio o ex detenuti tossicodipendenti inviati dal SERT capienza della struttura: 20 posti letto
C.C. ASCOLI PICENO	Ascoli Piceno	Casette di S. Marta"	Accoglienza di detenuti in permesso premio o per visita dei familiari disponibilità di 3 mini-appartamenti capaci di ospitare 4 persone della stessa famiglia per unità abitativa
TOTALE REGIONE MARCHE		9 strutture	118 posti letto

Tab. 29: Centri di accoglienza Regione Marche

APPENDICE

LEGGE REGIONALE 28 luglio 2008, n.23

Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale

(B.U. 07 agosto 2008, n.75)

**Le parti evidenziate in rosso rappresentano le differenze con la precedente versione della legge.*

CAPO I

Principi generali

Art.1

(Istituzione dell'Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini)

1. È istituita l'Autorità di garanzia per il rispetto dei diritti di adulti e bambini - Ombudsman regionale, di seguito denominata Autorità.
2. L'Autorità ha sede presso l'Assemblea legislativa regionale.
3. L'Autorità svolge i compiti inerenti l'ufficio del Difensore civico, l'ufficio del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e l'ufficio del Garante dei diritti dei detenuti.
4. L'Autorità svolge ogni altra funzione ad essa attribuita dalla legislazione regionale o conferita agli uffici di cui al comma 3 dalla normativa comunitaria e statale.
5. Le funzioni dell'Autorità in relazione agli uffici del Difensore civico, del Garante per l'infanzia e l'adolescenza e del Garante dei diritti dei detenuti sono disciplinate rispettivamente ai capi II, III e IV della presente legge.

Art.2

(Autonomia e struttura organizzativa)

1. L'Autorità svolge le proprie funzioni in autonomia e indipendenza.
2. L'Autorità si avvale della struttura organizzativa di cui all'articolo 2 della legge regionale 26 febbraio 2008, n.3 (Norme sull'organizzazione e il finanziamento delle Autorità di garanzia indipendenti e modificate alle leggi regionali 14 ottobre 1981, n.29, 18 aprile 1986, n.9, 27 marzo 2001, n.8, 15 ottobre 2002, n.18).
3. L'Autorità può avvalersi della collaborazione di

esperti nelle materie attinenti alle funzioni da svolgere.

Art.3

(Elezione dell'Autorità e requisiti)

1. L'Autorità è eletta dall'Assemblea Legislativa regionale all'inizio di ogni legislatura, tra le persone in possesso di laurea magistrale o di diploma di laurea ai sensi dell'ordinamento previgente e di adeguata esperienza professionale nelle materie inerenti le funzioni ed i compiti attinenti agli uffici da svolgere.

1 bis. L'Autorità non è rieleggibile.

2. L'elezione ha luogo a scrutinio segreto con la maggioranza dei due terzi dei componenti l'Assemblea.

3. Dopo la quarta votazione, se nessuno dei candidati ha ottenuto la maggioranza indicata al comma 2, si procede al ballottaggio tra i due candidati che hanno riportato il maggior numero di voti. Se nella votazione successiva risulta parità di voti tra i due candidati, viene eletto il candidato più giovane di età.

Nota relativa all'articolo 3:

Così modificato dall'art.22, L.R. 28 luglio 2009, n.18, e dall'art.1, L.R. 14 ottobre 2013, n.34.

Art.4

(Ineleggibilità e incompatibilità)

1. Sono ineleggibili ad Autorità:
 - a) i membri del Governo e del Parlamento nazionale ed europeo;
 - b) i Presidenti di Regione, Provincia e Comunità montana;
 - c) i Sindaci;
 - d) gli assessori e i consiglieri regionali, provinciali, comunali e di Comunità montana;
 - e) i dirigenti nazionali, regionali e locali di partiti politici e associazioni sindacali o di categoria.
2. Sono altresì ineleggibili ad Autorità i candidati alla carica di membro del Parlamento nazionale ed europeo; Presidente della Regione; Presidente della Provincia; Sindaco; Consigliere regionale, provinciale, comunale.
3. L'incarico di Autorità è incompatibile con l'esercizio di ogni altra funzione, con l'espletamento di incarichi di qualsiasi natura, con l'esercizio di qualsiasi attività di lavoro autonomo o subordinato e di qualsiasi attività commerciale, imprenditoriale o professionale svolta nella regione.

4. E' comunque incompatibile con la carica di Autorità chiunque, successivamente all'elezione, venga a trovarsi in una delle condizioni di ineleggibilità previste ai commi 1 e 2.

5. Il sopravvenire di una causa di incompatibilità comporta la decadenza dall'incarico, che è dichiarata dall'Assemblea Legislativa regionale.

6. Per quanto non previsto si applicano le disposizioni della L.R. 5 agosto 1996, n.34 (Norme per le nomine e designazioni di spettanza della Regione).

Art.5 (Relazione)

1. L'Autorità invia entro il 31 marzo di ogni anno al Presidente dell'Assemblea Legislativa regionale, che la trasmette ai Consiglieri regionali e al Presidente della Giunta regionale, una relazione sull'attività svolta, corredata da osservazioni e proposte. Può inviare al Presidente dell'Assemblea e della Giunta regionali apposite relazioni nei casi di particolare importanza ed urgenza.

2. Le relazioni di cui al comma 1 sono discusse in Assemblea secondo le modalità indicate dal regolamento interno della medesima. Esse sono pubblicate integralmente nel Bollettino ufficiale della Regione e alle stesse è data la più ampia diffusione secondo le modalità stabilite dall'Ufficio di Presidenza dell'Assemblea Legislativa regionale, d'intesa con l'Autorità.

3. L'Autorità è ascoltata dalle Commissioni assembleari competenti su sua richiesta o su invito delle Commissioni medesime.

Art.6 (Indennità)

1. All'Autorità spetta il compenso annuo onnicomprensivo, pari allo stipendio tabellare previsto per la qualifica dirigenziale regionale, incrementato della retribuzione di posizione, nella misura massima prevista dal contratto collettivo nazionale di lavoro del comparto Regioni-Enti locali e il trattamento di missione previsto per la medesima qualifica.

2. Il compenso di cui al comma 1 è comprensivo degli oneri erariali, diretti ed indiretti, previdenziali ed assistenziali.

Nota relativa all'articolo 6:

Ai sensi dell'art. 1, L.R. 3 agosto 2010, n.111, il compenso annuo percepito dall'Autorità di garanzia è ridotto del 10 per cento.

CAPO II Ufficio di Difensore civico

Art.7 (Funzioni della difesa civica)

1. L'ufficio di Difensore civico è svolto a garanzia della legalità, della trasparenza, dell'imparzialità e del buon andamento dell'azione amministrativa, concorrendo ad assicurare e promuovere il rispetto della dignità della persona e la tutela dei suoi diritti ed interessi.

2. Per le finalità indicate al comma 1, l'Autorità:

a) interviene d'ufficio o su richiesta dei soggetti di cui all'articolo 8 in riferimento a provvedimenti, atti, fatti, ritardi, omissioni o irregolarità compiuti da parte di uffici o servizi della Regione, degli enti, aziende ed agenzie dipendenti o sottoposti alla vigilanza della Regione, degli enti e delle aziende del Servizio sanitario regionale nonché degli enti locali, in forma singola od associata, su richiesta degli stessi, previa stipula di apposite convenzioni approvate dai rispettivi organi competenti;

b) può formulare proposte finalizzate al conseguimento di riforme legislative o amministrative, nonché sollecitare l'applicazione delle riforme stesse.

3. L'Autorità può assistere, inoltre, i soggetti che versano in condizioni di particolare disagio sociale, dipendenti da ragioni economiche, culturali e di integrazione sociale, al fine di agevolare l'esercizio dei loro diritti nei rapporti con la pubblica amministrazione e in particolare nei procedimenti amministrativi cui sono interessati.

Nota relativa all'articolo 7:

Così sostituito dall'art. 2, L.R. 14 ottobre 2013, n.34.

Art.7bis (Misure contro la discriminazione dei cittadini stranieri immigrati)

1. L'Autorità svolge, ai sensi dell'articolo 44 del D.Lgs. 286/1998, le funzioni di informazione e supporto agli stranieri vittime delle discriminazioni dirette ed indirette per motivi razziali, etnici e religiosi di cui al D.Lgs. 9 luglio 2003, n.215 (Attuazione della direttiva 2000/43/CE per la parità di trattamento tra le persone indipendentemente dalla razza e dall'origine etnica), nonché delle situazioni di grave sfruttamento indicate all'articolo 18 del D.Lgs.286/1998 citato.

2. Per le finalità di cui al comma 1 l'Autorità:

a) riceve le segnalazioni su comportamenti ritenuti discriminatori e si raccorda con la rete dei difensori civici locali;

b) favorisce, per quanto di competenza, l'effettiva possibilità dei diritti di difesa in favore di cittadini stranieri immigrati vittime di discriminazione;

c) coordina la propria attività con l'ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali e con le reti di contrasto alla discriminazione presenti nel territorio regionale;

d) acquisisce i dati di interesse sulle fenomenologie attinenti la discriminazione in collaborazione con l'Osservatorio regionale per le politiche sociali;

e) supporta i cittadini stranieri immigrati per l'attivazione dei servizi sociali e degli altri servizi territoriali competenti a tutelare le vittime di discriminazioni.

Nota relativa all'articolo 7 bis:

Aggiunto dall' art.21, L.R. 26 maggio 2009, n.13.

Art.8 (Ambito di intervento e modalità)

1. L'Autorità interviene:

a) a richiesta di singoli interessati, di enti, associazioni e formazioni sociali allorché siano stati esperiti ragionevoli tentativi per rimuovere i ritardi, le irregolarità o le disfunzioni;

b) di propria iniziativa, svolgendo indagini per rilevare inefficienze, irregolarità o disfunzioni e sollecitando l'adozione di provvedimenti.

2. La presentazione della richiesta di intervento dell'Autorità non è soggetta a formalità ed è a titolo gratuito.

3. Le amministrazioni e gli altri soggetti di cui alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 7 sono tenuti a prestare leale collaborazione per il raggiungimento delle finalità di cui alla presente legge.

4. La proposizione di ricorso amministrativo o giurisdizionale non esclude né limita la facoltà di intervento dell'ufficio di Difensore civico.

Nota relativa all'articolo 8:

Così sostituito dall'art. 3, L.R. 14 ottobre 2013, n.34.

Art.8bis (Procedimento)

1. L'Autorità effettua una valutazione preliminare in ordine alla fondatezza dell'istanza presentata

2. L'Autorità, valutata la fondatezza dell'istanza o a seguito della sua decisione di intervenire d'ufficio, invita

le amministrazioni o i soggetti interessati a fornire tutte le informazioni ed i chiarimenti ritenuti necessari.

3. L'Autorità può:

a) avere accesso agli atti e documenti relativi all'oggetto del proprio intervento e ottenerne copia, nonché acquisire informazioni utili anche avvalendosi dei sistemi informativi regionali;

b) convocare il responsabile del procedimento oggetto del reclamo, anche congiuntamente agli interessati, anche al fine di raggiungere un accordo tra le parti;

c) chiedere agli organi competenti di provvedere all'adozione dell'atto, quando si tratti di atto dovuto omesso illegittimamente, ovvero pretendere la correzione di attività o omissioni ritenute irregolari.

4. Il responsabile del procedimento ha l'obbligo di presentarsi per l'esame della pratica davanti all'Autorità. Deve altresì, entro venti giorni, fornire le informazioni, i chiarimenti e i documenti richiesti per iscritto dall'Autorità.

5. L'Autorità, esaurita l'istruttoria, formula i propri rilievi e suggerimenti ai soggetti interessati e può stabilire, se del caso, adempimenti per le parti od un termine per la definizione del procedimento.

6. I soggetti indicati alla lettera a) del comma 2 dell'articolo 7, comunicano all'Autorità ed agli interessati gli elementi di fatto e di diritto in base ai quali non ritengono di accogliere, in tutto o in parte, le osservazioni dell'Autorità.

7. L'Autorità informa gli interessati dell'andamento e del risultato del suo intervento, indicando anche le eventuali iniziative che essi possono ulteriormente intraprendere in sede amministrativa o giurisdizionale.

8. L'Autorità se non ritiene pertinenti o risolutivi gli elementi comunicatigli ai sensi del comma 6 oppure nel caso sia decorso inutilmente il termine indicato al comma 4 informa gli organi degli enti interessati per gli adempimenti conseguenti, eventualmente anche disciplinari. Di tali adempimenti da parte delle amministrazioni e degli altri soggetti è data comunicazione all'Autorità.

Nota relativa all'articolo 8 bis:

Aggiunto dall'art.4, L.R. 14 ottobre 2013, n.34.

Art.8ter (Interventi a tutela del diritto di accesso)

1. L'Autorità può essere chiamata ad intervenire a tute-

la del diritto di accesso ai sensi dell'articolo 25, comma 4, della legge 7 agosto 1990, n.241 (Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi), anche sugli atti degli enti locali quando ricorrano le condizioni stabilite dalla legge stessa.

Nota relativa all'articolo 8 ter:

Aggiunto dall'art.5, L.R. 14 ottobre 2013, n.34.

Art.9 (Coordinamento della difesa civica)

1. La Regione promuove ed incentiva lo sviluppo della difesa civica sul territorio regionale e la cooperazione con gli altri organismi regionali, nazionali ed europei di difesa civica; in particolare riconosce le forme di coordinamento tra Autorità e Difensori civici territoriali volte a sviluppare la loro collaborazione e reciproca informazione.

2. L'Autorità può intrattenere rapporti di collaborazione e di reciproca informazione con i Difensori civici di altre Regioni, con il Mediatore europeo, con gli organismi internazionali di difesa civica e le altre istituzioni, anche universitarie, che si occupano di diritti umani.

Nota relativa all'articolo 9:

Così sostituito dall'art.6, L.R. 14 ottobre 2013, n.34.

CAPO III Ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza

Art.10 (Funzioni del Garante per l'infanzia e l'adolescenza)

1. L'ufficio di Garante per l'infanzia e l'adolescenza è svolto al fine di assicurare la piena attuazione nel territorio regionale dei diritti e degli interessi, sia individuali che collettivi, dei minori, anche ai sensi di quanto previsto dalla legge 27 maggio 1991, n.176 (Ratifica ed esecuzione della convenzione sui diritti del fanciullo, fatta a New York il 20 novembre 1989) e dalla Carta europea dei diritti del fanciullo adottata a Strasburgo il 25 gennaio 1996, resa esecutiva dalla legge 20 marzo 2003, n.77, nonché dal diritto dell'Unione europea e dalle norme costituzionali e legislative nazionali vigenti.

2. L'Autorità, in particolare:

a) promuove, in collaborazione con gli enti e le isti-

tuzioni che si occupano di minori, iniziative per la diffusione

di una cultura dell'infanzia e dell'adolescenza, finalizzata al riconoscimento dei bambini e delle bambine come soggetti titolari di diritti;

b) collabora all'attività delle reti nazionali ed internazionali dei Garanti delle persone di minore età e all'attività di organizzazioni e di istituti internazionali di tutela e di promozione dei loro diritti. Collabora, altresì, con organizzazioni e istituti di tutela e di promozione dei diritti delle persone di minore età appartenenti ad altri Paesi;

c) verifica che alle persone di minore età siano garantite pari opportunità nell'accesso alle cure e nell'esercizio del loro diritto alla salute e pari opportunità nell'accesso all'istruzione anche durante la degenza e nei periodi di cura;

d) favorisce lo sviluppo della cultura della mediazione e di ogni istituto atto a prevenire o risolvere conflitti che coinvolgano persone di minore età;

e) segnala alle competenti amministrazioni pubbliche presenti sul territorio regionale, casi di bambini e ragazzi in situazioni di rischio o di pregiudizio per i quali siano necessari interventi immediati di tutela assistenziale o giudiziaria;

f) rappresenta i diritti e gli interessi dell'infanzia in tutte le sedi regionali, secondo le modalità previste dalla presente legge;

g) promuove, in accordo con la struttura regionale competente in materia, iniziative per la celebrazione della giornata nazionale dell'infanzia e dell'adolescenza;

h) promuove la partecipazione e il coinvolgimento dei cittadini di minore età alla vita pubblica nei luoghi di relazione e nella scuola;

i) vigila con la collaborazione di operatori preposti, affinché sia data applicazione su tutto il territorio regionale alle Convenzioni e alle normative indicate al comma 1,

l) accoglie segnalazioni in merito a violazioni dei diritti dei minori, vigila sulle condizioni dei minori a rischio di emarginazione sociale e sollecita le amministrazioni competenti all'adozione di interventi adeguati per rimuovere le cause che ne impediscono la tutela;

m) interviene nei procedimenti amministrativi della Regione e degli enti da essa dipendenti e degli enti

locali ai sensi dell'articolo 9 della legge 241/1990 ove sussistano fattori di rischio o di danno per le persone di minore età;

n) cura, in collaborazione con il CORECOM, la realizzazione di servizi di informazione destinati all'infanzia e all'adolescenza e promuove nei bambini e negli adolescenti l'educazione ai media,

o) vigila sulla programmazione televisiva, sulla comunicazione a mezzo stampa e sulle altre forme di comunicazione audiovisive e telematiche, per la salvaguardia e la tutela dei bambini e delle bambine, sia sotto il profilo della percezione infantile che in ordine alla rappresentazione dell'infanzia stessa;

p) segnala all'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni ed agli organi competenti le eventuali trasgressioni commesse in coerenza con il codice di autoregolamentazione della RAI;

q) istituisce un elenco al quale può attingere anche il giudice competente per la nomina di tutori o curatori;

r) promuove interventi a favore dei minori inseriti nel circuito penale;

s) assicura la consulenza ed il sostegno ai tutori o curatori nominati;

t) verifica le condizioni e gli interventi volti all'accoglienza ed all'inserimento del minore straniero anche non accompagnato;

u) vigila affinché sia evitata ogni forma di discriminazione nei confronti dei minori;

v) collabora all'attività di raccolta ed elaborazione di tutti i dati relativi alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza in ambito regionale;

z) formula proposte e, ove richiesti, esprime pareri su atti normativi e di indirizzo riguardanti l'infanzia, l'adolescenza e la famiglia, di competenza della Regione, delle Province e dei Comuni.

Nota relativa all'articolo 10:

Così sostituito dall'art.7, L.R. 14 ottobre 2013, n.34.

Art. 11

(Ambito di intervento e modalità)

1. Nello svolgimento delle funzioni previste all'articolo 10, l'Autorità:

a) stipula intese ed accordi con ordini professionali e organismi che si occupano di infanzia e adolescenza;

b) intrattiene rapporti di scambio, di studio e di ricerca con organismi pubblici e privati;

c) attiva le necessarie azioni di collegamento con le amministrazioni del territorio regionale impegnate nella tutela dell'infanzia e dell'adolescenza e con le autorità giudiziarie;

d) prende visione degli atti del procedimento e presenta memorie scritte e documenti ai sensi dell'articolo 10 della legge 241/1990;

e) segnala alle Autorità competenti la violazione di diritti a danno dei minori.

Art. 12

(Tutela e curatela)

1. L'Autorità promuove, d'intesa con i competenti organi regionali e territoriali, la cultura della tutela e della curatela, anche tramite l'organizzazione di idonei corsi di formazione in collaborazione con la scuola regionale di formazione di pubblica amministrazione della Regione.

CAPO IV

Ufficio di Garante dei diritti dei detenuti

Art. 13

(Funzioni)

1. L'ufficio di Garante dei diritti dei detenuti concorre ad assicurare alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale l'effettivo esercizio dei diritti in quanto utenti dei servizi pubblici regionali e delle connesse attività.

2. L'azione dell'Autorità si rivolge all'amministrazione regionale, agli enti pubblici regionali, ai gestori o concessionari di servizi pubblici regionali o convenzionati con enti pubblici regionali che interagiscono con gli istituti di pena e gli uffici di esecuzione penale esterna con sede nelle Marche.

3. L'azione dell'Autorità si rivolge altresì nei confronti degli enti locali e delle aziende sanitarie cui sono conferite funzioni in materia dalla normativa regionale vigente.

Art. 14

(Ambito di intervento e modalità)

1. L'Autorità interviene, su segnalazione o di propria iniziativa.

2. L'Autorità, in particolare:

a) assicura alle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale che siano erogate le prestazioni inerenti la tutela della salute, l'istruzione e la formazione professionale e altre azioni finalizzate al miglioramento della qualità della vita, al recupero, alla reintegrazione sociale e all'inserimento nel mondo del lavoro secondo quanto previsto dalla normativa regionale vigente;

b) verifica che i procedimenti amministrativi regionali, avviati d'ufficio o su istanza di parte, relativi a diritti delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale, abbiano regolare corso e si concludano tempestivamente nei termini di legge,

c) segnala agli organi regionali eventuali fattori di rischio o di danno per i soggetti di cui all'articolo 13, comma 1, dei quali venga a conoscenza su indicazione dei soggetti interessati o di associazioni e organizzazioni che svolgono un'attività inerente ai diritti delle persone ristrette nella libertà personale e si attiva nei confronti dell'amministrazione interessata, affinché questa assuma le necessarie iniziative;

d) supporta, nei limiti di legge, le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale nell'esercizio del diritto di accesso ad atti e documenti amministrativi, anche in ambito penitenziario o di restrizione della libertà personale;

e) promuove iniziative di informazione e promozione culturale sui temi dei diritti e delle garanzie delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale;

f) può formulare osservazioni agli organi regionali competenti, in ordine ad interventi di carattere legislativo o amministrativo che riguardano le persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale,

g) può effettuare visite negli Istituti di pena, previa autorizzazione del Ministero della giustizia, Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria, ai sensi dell'articolo 117, comma 2, del D.P.R. 30 giugno 2000, n.230 (Regolamento recante norme sull'ordinamento penitenziario e sulle misure privative e limitative della libertà),

h) interviene nei confronti dei soggetti di cui all'articolo 13, commi 2 e 3, in caso di verificate inadempienze che compromettano l'erogazione delle prestazioni previste in materia dalla normativa regionale vigente.

Nota relativa all'articolo 14:

Così sostituito dall'art.8, L.R. 14 ottobre 2013, n.34.

CAPO V
Norme finali e transitorie

Art.15
(Modifiche alla L.R. 3/2008)

1.
2.
3.

Nota relativa all'articolo 15:

Il comma 1 sostituisce il comma 1 dell'art. 1, L.R. 26 febbraio 2008, n.3.

Il comma 2 sostituisce la lett. a) del comma 1 dell'art. 3, L.R. 26 febbraio 2008, n.3.

Il comma 3 abroga la lett. b) del comma 1 dell'art.3, L.R. 26 febbraio 2008, n.3.

Art.16
(Abrogazioni)

1.
2.
3.
4.
5.
6.
7.

Nota relativa all'articolo 16:

Il comma 1 abroga la L.R. 14 ottobre 1981, n.29.

Il comma 2 abroga la L.R. 15 ottobre 2002, n.18.

Il comma 3 abroga il comma 6 dell'art. 14, L.R. 25 novembre 2002, n.25:

Il comma 4 abroga l'art. 26, L.R. 11 ottobre 2005, n. 24.

Il comma 5 abroga le lett. a) e d) del comma 2 dell'art. 5, L.R. 26 febbraio 2008, n.3.

Il comma 6 abroga l'art. 6, L.R. 26 febbraio 2008, n.3.

Il comma 7 abroga l'art. 9, L.R. 26 febbraio 2008, n.3.

Art. 17

(Norma transitoria)

1. Le funzioni dell'Autorità sono svolte dal Difensore civico regionale in carica alla data di entrata in vigore della presente legge fino al termine della VIII legislatura.

Art. 18

(Disposizioni finanziarie)

1. Per l'attuazione degli interventi previsti dalla presente legge è autorizzata per l'anno 2008 la spesa di euro 78.000,00 così ripartita:

a) euro 38.000,00 per le spese derivanti dall'applicazione dell'articolo 6;

b) euro 40.000,00 per le altre spese previste dalla presente legge.

2. Per gli anni successivi l'entità della spesa è stabilita con le rispettive leggi finanziarie, nel rispetto degli equilibri di bilancio.

3. Alla copertura degli oneri derivanti dalla spesa autorizzata al comma 1 si provvede nel modo seguente:

a) quanto ad euro 30.800,00 mediante impiego delle somme iscritte nell'UPB 1.05.01 del bilancio di previsione per l'anno 2008, che si rendono disponibili a seguito dell'abrogazione della L.R. 29/1981;

b) quanto ad euro 47.200,00 mediante impiego di quota parte delle somme iscritte nell'UPB 5.30.07 del bilancio di previsione per l'anno 2008.

4. Le somme occorrenti per il pagamento delle spese di cui al comma 1 sono iscritte per l'anno 2008 per euro 38.000,00 nell'UPB 1.05.01 e per euro 40.000,00 nell'UPB 5.30.07 del bilancio di previsione per il detto anno a carico dei capitoli che la Giunta regionale è autorizzata ad istituire ai fini della gestione nel programma operativo annuale.

Art. 19

(Dichiarazione d'urgenza)

1. La presente legge è dichiarata urgente ed entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nel Bollettino ufficiale della Regione.

PAGINA BIANCA

RINGRAZIAMENTI

- lo staff dell'Ombudsman:
Claudia Castellucci, Elisabetta Giacchè, Roberta Papacella, Gabriele Cinti, Anna Clara Borghesi, Carla Urbinati, Albarosa Talevi, Annalisa Marinelli, Andrea Buffarini, Diego Cerca;
- il Dirigente delle Autorità Indipendenti, Antonio Russi;
- il Responsabile della P.O. Consulenza Giuridica, contabilità ed Affari Generali delle Autorità Indipendenti .
Adalberto Lillini;
- lo staff dell'Area Amministrativo-Contabile delle Autorità Indipendenti, composto dal Paolo Rossi e dalla Roberta Savini;
- il Responsabile dei Servizi informatici delle Autorità Indipendenti Maurizio Belletti;
- l'Ufficio Stampa ed il Centro Stampa digitale dell'Assemblea Legislativa delle Marche;
- gli Assessorati Regionali alla Sanità, ai Servizi Sociali, all'Istruzione e Formazione.
- Il Procuratore della Repubblica per i minorenni Vincenzo Venezia;
- Il Presidente del Tribunale Ordinario Mario Francesco D'Aprile;
- La Presidente del Tribunale dei Minorenni Ornella Riccio;
- Il Garante Nazionale dell'Infanzia e adolescenza, Vincenzo Spadafora;
- il Provveditorato Amministrazione Penitenziaria delle Marche (PRAP) e i Direttori degli Istituti Penitenziari della Regione Marche;
- l'UEPE (Ufficio Esecuzione Penale esterna);
- l'USSM (Ufficio Servizi Sociali Minori);
- l'USR (Ufficio Scolastico Regionale);
- il Tribunale e La Procura dei Minorenni;
- gli ordini professionali degli Psicologi, degli Assistenti Sociali, dei Pedagogisti, degli Avvocati, dei Medici e dei Giornalisti;
- i Rettori dei quattro Atenei marchigiani.

Inoltre, è doveroso un sentito ringraziamento al Presidente Vittoriano Solazzi e al Direttore Generale Paola Santoncini dell'Assemblea Legislativa delle Marche, nonché ai Componenti l'Ufficio di Presidenza, ai Presidenti ed ai componenti delle Commissioni Consiliari Regionali Permanenti I, II, V e VI.

Prof. Italo Tanoni

PAGINA BIANCA

PAGINA BIANCA

€ 4,00



171280005640